La VOCE dei MEDICI PER I
il tuo spazio libero

Supplemento a CMN Club Medici News | n. 5/6 anno 20 | NOVEMBRE – DICEMBRE 2020
Poste Italiane S.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n. 46) Art. 1 comma 1 – DCB Roma – Tassa riscossa

Un TUFFO nella CARTA

CULTURA È SALUTE?
Nuovo evento 28 maggio 2021
pag. 14-15

I VACCINI CONTRO IL COVID-19
Tra scienza, politica ed etica
pag. 32-37

IL "DOTTOR SORRISO"
Viaggio nella clownterapia
pag. 40-41

CULTURA è SALUTE
un NETWORK SEMPREVERDE

Già **50 associazioni**
hanno aderito
all'iniziativa

Accedi al PORTALE
www.culturaesalute.it
Firma il MANIFESTO

Cultura è Salute

L'EDITORIALE

di Vincenzo **PEZZUTI**

UN TUFFO NELLA CARTA

È comune che nel mondo editoriale si passi dalla carta al digitale, o comunque che il digitale affianchi la carta. Nel nostro caso succede l'inverso: la nuova testata **La Voce dei Medici**, che il Club ha lanciato sul web invitando "chi la sanità la vive dal di dentro" a scrivere, raccontare, documentare storie, ricerche, istanze comuni, bisogni e progetti, fa un tuffo nella carta con lo speciale di oggi, che ambisce ad alimentare ulteriormente la partecipazione dei medici alla vita del nuovo giornale, che nei suoi primi mesi di vita ha avuto feedback assai significativi, tali da confermarci la validità della scelta e della sua impostazione.

Da oggi quindi, ***La Voce Dei Medici***, si alternerà al più tradizionale magazine sui servizi - il "Club Medici News" - per offrire il meglio degli articoli, delle testimonianze, delle sollecitazioni che quotidianamente pubblichiamo nella versione digitale.

In questo primo numero abbiamo dato largo spazio al progetto "Cultura è Salute" per dare conto del suo sviluppo e della condivisione che sta riscuotendo in ambito sanitario, sociale e culturale.

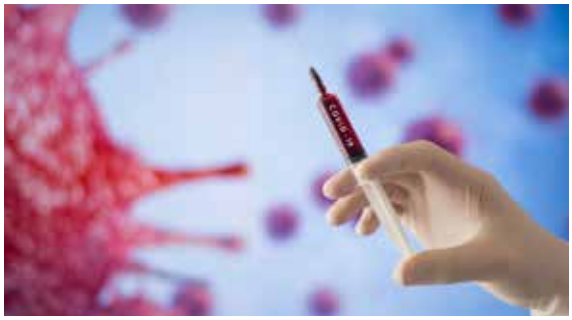
Un progetto questo, che proprio in epoca di pandemia, acquista ancora maggiore spessore; perché - ne siamo convinti e non siamo i soli - per affrontare i pericoli della diffusione del virus e le conseguenze drammatiche che già oggi constatiamo dal punto di vista della salute, dell'economia e del benessere generale del Paese, non basterà unicamente affidarsi alle cure mediche, che pure sono condizione indispensabile.

> È necessario contrastare quei sentimenti negativi e irrazionali risvegliati spesso dalla pandemia, senza il supporto della conoscenza

La voce dei medici pertanto prova, senza pretendere di essere esaustivi, ma nell'ottica del contributo, ad affrontare questi temi complessi, che attraversano la vita di ognuno; e lo fa, ricercando e accogliendo gli interventi delle diverse professioni della sanità e della cultura, che da diverse angolazioni, si impegnano a rispondere, con competenza e razionalità, alle domande, alle preoccupazioni, alle ansie così ampiamente diffuse nel nostro tessuto sociale e in generale nella pubblica opinione.

Siamo infatti certi che una maggiore conoscenza e partecipazione ai fenomeni che la storia di questi ultimi due anni ci ha fatto attraversare, apporteranno benefici indiscutibili e soprattutto contribuiranno a contrastare quei sentimenti negativi e irrazionali risvegliati spesso dalla pandemia, senza il supporto della conoscenza.

01 SOMMARIO



32
I vaccini contro la Covid-19

16 dal Comitato
Cultura è Salute mentale?

20 dal Comitato
I “segni della strega”

14
Nuovo evento il 28 maggio

18 dal Comitato
Il passato è di tutti

22 dal Comitato
Senza cultura non si può stare bene

© Tutti i contenuti di La Voce dei Medici sono protetti dalle normative sul Diritto d'Autore e sono coperti da copyright.

La Voce dei Medici per i Medici
Supplemento a CMN - Club Medici News
Anno 20 n. 6 Novembre – Dicembre 2020
Iscr. Tribunale di Roma n. 361 del 16/08/2001
Periodicità: bimestrale
Abbonamento annuale euro 10,00

Editore Club Medici Service S.r.l.
Iscrizione al R.O.C. n. 30880
Via G. B. De Rossi, 26/28 – 00161 Roma
tel. 06 8607891 – fax 06 86201328
e-mail: ufficiostampa@clubmedici.com
orari apertura: 10:00-13:30 / 14:30-18:00

Direttore Editoriale
Vincenzo Pezzuti *vpezzuti@clubmedici.com*

Direttore Responsabile
Eleonora Marini *ufficiostampa@clubmedici.com*

Pubblicità
pubblicita@clubmedici.com

Stampa
POSTEL SPA - Viale Europa, 175 - 00144 Roma (RM)
Tiratura 50.000 copie

Progetto grafico e impaginazione
Club Medici Service

Periodico Associato All'Unione Stampa Periodica Italiana

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C002683

25 dal Comitato
Leggere ci rende medici migliori

40
I "dottor Sorriso"

12 Personaggi
Le parole più gradite

26
Scopri la Biblioteca Digitale

06 Evento del 22 gennaio: grazie a tutti i nostri ospiti
08 Cultura è Salute viaggia sui social
10 La nostra rassegna stampa
28 ECM: il corso sulla DSA
38 Bambini fragili e bambini iperdotati
42 Officine Buone: dona il tuo talento!
46 Scopri Debt Check
48 Rc professionale: "Formula 12"
50 L'arte nel Cuore Onlus

È vietato riprodurre, anche parzialmente, i contenuti della rivista senza autorizzazione scritta dell'editore Club Medici Service srl.

CULTURA è salute?

Il 22 gennaio lo abbiamo chiesto a...

GRAZIE A TUTTI I NOSTRI OSPITI!

PER RIVEDERE L'EVENTO www.culturaesalute.it

Sergio STAINO
Fumettista

Il DISEGNO per me è sempre stata la mia vera vita. Fin da bambino quando copiavo le figure dei libri di fate e cavalieri. Nei momenti più brutti di angosce e paure io avevo bisogno di disegnare, disegnare disegnare,... e la paura, l'angoscia andava via.

Sandra ZAMPA
Politica e Giornalista

Molte volte mi sono accorta che la cultura mi ha aiutato nei momenti di difficoltà...fin da bambina con la lettura, che è senz'altro un grande ingresso nella cultura... bellissima questa iniziativa, vi faccio i miei complimenti è una cosa meravigliosa, che mi auguro abbia un grandissimo successo.

Daniele MENCARELLI
Scrittore

È difficile curare se non sappiamo chi siamo... il problema oggi è uno: è che sempre meno persone per scoprirsi aprono un libro... io ho avuto una grande fortuna nella vita, avere una stampella che mi ha sorretto: la stampella della poesia... io senza tanti poeti mi sarei lasciato definire soltanto dalla medicina, se non ho alfabeti io lascerò agli altri dire quello che sono. Io riconosco all'arte un ruolo politico. Ognuno di noi fa politica con l'arte: offre un gesto ad un popolo, ad una comunità... sennò a cosa serviamo!

Petra MEZZETTI
Fondazione Empatia Milano

Come è possibile mettersi nei panni di qualcun altro... guardare il mondo con gli occhi di qualcun altro... Con la nostra Fondazione organizziamo eventi con l'obiettivo di far conoscere l'empatia, perché all'empatia si può educare: empatia è ascolto.

Daniela ALLERUZZO
L'Arte nel cuore

Con questo progetto de L'Arte nel cuore noi siamo riusciti veramente a curare e a dare salute a tanti ragazzi. Grazie all'arte tanti di loro hanno superato problemi, sono cresciuti in consapevolezza e si sono sentiti accettati...

Mario TOZZI
Geologo

La cultura dell'ambiente e la salute vanno insieme... A noi piace immaginare che la terra sia fatta di sapiens e di animali che ci servono – cani gatti maiali buoi - e magari di leoni e gorilla che andiamo a vedere nei parchi ogni tanto. Non funziona così. La complessità della ricchezza della vita ci è indispensabile per vivere meglio. Se continuiamo ad operare in maniera così dissennata e predatoria verso l'ambiente, il risultato è quello che abbiamo davanti agli occhi...

Ariel PENSA
Allegromoderato

Allegromoderato coniuga due parole musica e disabilità ed è tante cose insieme: è un'orchestra sinfonica, due band tra jazz e rock; è un coro di circa 60 persone, è gruppi di musica da camera, è un collettivo di musica elettronica... è un progetto che porta i nostri musicisti a diventare estensori della musica, quando come tutor nei reparti di pediatria fanno suonare i bambini ricoverati.

Petra MAGONI
Cantante, attrice

Frida BOLLANI
Cantante, pianista

Proprio in questo periodo di chiusura, ci siamo rese conto quanto la mancanza di cultura, anche la cultura dell'incontro, del suonare insieme, del vedere una cosa bella, porta all'intolleranza... per la mancanza di comunicazione, siamo tutti un po' depressi, ti viene a mancare chi sei, non sai più quasi chi sei...

Giuseppe CEDERNA
Attore

La poesia mi ha curato come una medicina, molto meglio di una medicina. La poesia è quanto di meglio l'essere umano riesce a creare nei momenti in cui l'essere umano è veramente degno di questo nome e ci fa essere contenti di essere anche noi esseri umani.

Camilla VISCITO
Associazione è:

Chi ci segue può fruire della pratica artistica come forma di cura, di benessere, di fioritura personale. Nel nostro lavoro esaltiamo il segno, il piccolo gesto, il suono. È un fare che acquista senso in queste pratiche; ci si concede la possibilità di contattare le nostre emozioni, la nostra parte più intensa, arcaica.

CULTURA è SALUTE VIAGGIA sui SOCIAL

Centinaia di feedback ricchi di entusiasmo hanno accompagnato l'evento del 22 gennaio scorso: gli utenti Facebook hanno risposto positivamente al primo webinar online di "Cultura è Salute", interagendo con i protagonisti e condividendo le loro impressioni con gli altri spettatori virtuali. Di seguito alcune delle testimonianze più significative:

Eliana Gai – Un evento molto interessante! Con la "Fondazione Elvio Pescarmona" di San Damiano d'Asti abbiamo usato la fototerapia, durante il periodo della pandemia, per ridurre l'isolamento nelle RSA ed abbiamo portato avanti molte interviste con gli anziani, tradotte in un DVD, ma anche realizzato un libro che racchiude i racconti degli ospiti, per proseguire il colloquio interno/esterno. Complimenti a Club Medici e grazie.

Paolo Gei – Grazie per questa iniziativa! Sono un cardiologo, ex primario ospedaliero. Mi sono appena laureato in "Lettere e Storia dell'Arte" a 67 anni . La mia intenzione è di accompagnare malati cardiopatici alle mostre e musei facendo Loro da guida artistica e dottore per la loro sicurezza e tranquillità, con dotazione anche di defibrillatore portatile. La visione guidata delle opere artistiche è terapeutica per tutte le categorie di pazienti che ho indicato.

l'evento del 22 gennaio è solo il "numero 0" di "Cultura è Salute", altri due appuntamenti ci aspettano prima della fine dell'anno

Sonia Scarpante – Mi occupo di scrittura terapeutica e sono in linea con voi. Cultura e salute sono due realtà che viaggiano sempre insieme e si riconnettono l'una all'altra costantemente; la direzione giusta in futuro non può che essere questa. Grazie Ester, grazie Club Medici.

Il 28 maggio, ripetiamo la DOMANDA: "Cultura è Salute?", lo chiederemo ad alcune personalità della comunità scientifica

Mariano Morra – Vorrei dirvi grazie per le tante emozioni trasmesse tramite questo evento live! Se ci si ammala, non è detto che non si possa dipingere, scrivere, leggere o ascoltare la musica. Questa é per molti, una vera terapia.

Madel Crasta - Ne ha fatto di strada "Cultura è Salute"! Momenti come questi fanno bene al cuore e anche alla ragione. Un incentivo ad andare avanti, a tutta forza!

Renato Setti – Vi ho seguito a nome dell'associazione "Cantare suonando", che fa parte della rete di "Cultura è Salute". L'arte, la musica e la cultura sono doni preziosi. L'allenamento della nostra mente ci fa stare bene a livello cognitivo, fisico e comportamentale. Ci sentiamo privilegiati di aver avuto l'opportunità di aderire al vostro network.

Enrico Marchi – Vi abbiamo seguito da Lucca, crediamo fortemente nel progetto "Cultura è Salute". L'associazione lucchese "Arte e Psicologia" porta avanti con la Società Medico Chirurgica Lucchese esperienze interessanti di "museo-terapia". Grazie per la collaborazione con Club Medici!

Regina Barbò – Ho seguito questo evento live con grandissimo interesse, sono rimasta davvero colpita dalle performance di Frida Bollani e Petra Magoni, bravissime!

Nadia Anna Renzi – L'evento del 22 gennaio è stato interessantissimo: bella iniziativa, bel progetto. I miei complimenti a Club Medici. Grazie anche a tutti i protagonisti intervenuti per le loro performance.

Parlano di noi...

Il primo evento in streaming "Cultura è Salute? Lo chiediamo a..." ha riscosso molto successo anche tra i media: tanti mezzi d'informazione hanno promosso l'evento di Club Medici, attraverso numerosi articoli di approfondimento che hanno evidenziato il valore di questa iniziativa. Condividiamo con i soci alcuni dei passaggi più significativi degli articoli pubblicati sui quotidiani nazionali e sulle agenzie di stampa che ci hanno dedicato spazio.

ANSA.it

"Medici, artisti e membri del Comitato scientifico del progetto di Club Medici "Cultura è Salute" si domandano: Se la società rinunciasse alla cultura, gli individui potrebbero essere più esposti alla malattia o guarire più lentamente? Esponenti del mondo della cultura e della salute risponderanno a tali interrogativi nel corso dell'evento in streaming, promosso da Club Medici per guardare oltre l'attuale crisi ed attivare concretamente una profonda riflessione sull'intreccio virtuoso tra arti, cultura, salute e benessere".

RaiNews

"Con la partecipazione straordinaria della Sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, intervengono il "Premio Strega Giovani" Daniele Mencarelli l'attore Giuseppe Cederna, il fumettista e regista Sergio Staino, l'attrice e musicista Petra Magoni e la pianista Frida Bollani, il geologo Mario Tozzi. Conducono Andrea Satta e Federico Russo medici, artisti e membri del Comitato scientifico del progetto di Club Medici "Cultura è Salute".

TPI.it

"Il Portale www.culturaesalute.it, strumento principe del progetto, sta costruendo la prima rete nazionale tra tali realtà per valorizzarne le best practices, sia nell'ambito delle arti e della cultura come forma terapeutica, sia come strumento formativo per gli operatori sociosanitari, sia come autoterapia per i professionisti della salute e per l'umanizzazione dei luoghi di cura".

"La cultura, lo spettacolo, il teatro ed i concerti sono messi all'angolo dalla contagiosità del virus. Ma pur comprendendo la necessità delle attuali misure restrittive, sappiamo che l'arte riduce le distanze e ci mantiene umani. Esponenti del mondo della cultura e della salute, risponderanno a tali interrogativi nel corso dell'evento in streaming, promosso da Club Medici, dal titolo "Cultura è Salute?", in programma venerdì 22 gennaio alle 17.00, per guardare oltre l'attuale crisi ed attivare concretamente una profonda riflessione sull'intreccio virtuoso tra arti, cultura, salute e benessere".

"Spiega Ester Dominici, responsabile del progetto "Cultura è Salute": "Si tratta del numero 0 di una serie di eventi che l'Associazione Club Medici ha in programma di realizzare nel corso del 2021 per dare voce a tutti quei soggetti che operano con le arti e la cultura per la cura e il benessere dei cittadini e per valorizzare il loro operato".

L'appuntamento è con ospiti del calibro di Giuseppe Cederna, Petra Magoni e Mario Tozzi: prevista la partecipazione straordinaria della sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa. Esponenti del mondo della cultura e della salute, risponderanno al seguente interrogativo: "Cultura è Salute?" nel corso dell'evento in streaming, promosso da Club Medici, in programma venerdì 22 gennaio alle 17.00, per guardare oltre l'attuale crisi e per dare voce a tutti quei soggetti che operano con le arti e la cultura per la cura e il benessere dei cittadini".

Così Eugenio Borgna risponde ad Ester Dominici sul progetto "Cultura è Salute"

Ester Dominici
Responsabile del progetto di Club Medici "Cultura è Salute"

Eugenio Borgna
Psichiatra, saggista e accademico italiano

Gentile dott.ssa Ester Dominici, le sono grato della sua mail che Sonia Scarpante mi aveva annunciato e non posso non complimentarmi con lei per questa splendida iniziativa della quale, sì, come lei scrive, arte, salute, benessere si intrecciano, cogliendo fino in fondo gli aspetti così complessi di ogni forma di malattia che non è mai sola, ma che si accompagna a continui risvolti psicologici e culturali.

Come cerco di delineare nel mio testo "Saggezza" è importante divenire testimoni di una medicina che come la psichiatria, solo se è gentile e umana, riesce a svolgere fino in fondo quelli che sono gli orizzonti complessi e luminosi della cura. Le parole sono importanti e devono rappresentare un dono verso chi andiamo ad incontrare, ad accompagnare. Come è importante prendersi cura dell'insegnamento in medicina perché a quelle parole ci si deve rivolgere con tatto, in punta di piedi, con l'ascolto attento che è strumento fecondo per costruire una relazione profonda e fiduciaria, arricchente per tutta la nostra comunità di Destino.
Va rivisitato anche il tema della relazione fra salute e malattia, che rischia ogni volta di perdere i contatti con la narrazione delle storie della vita dei pazienti, che tutti noi siamo un giorno o l'altro nella vita. Sono temi che, come ben sappiamo, anche in psichiatria faticano ad essere accolti e svolti.

E ancora alle parole come "Arte che cura" mi rivolgo in un atto di speranza verso il futuro che desideriamo costruire insieme. L'Arte della parola è da rivalutare, impreziosire. *Le parole non sono di questo mondo, sono un mondo a sé stante, sono creature viventi, sono prigioni sigillate dal mistero, e a ciascuno di noi è assegnato il compito di togliere a mano a mano questi sigilli, al fine di spalancarne il senso.... scegliere le parole capaci di fare del bene, e di essere portatrici di cura, è un lavoro: molto faticoso... le parole che ci salvano, le parole sagge, non sono facili da trovare... le emozioni e le passioni sono rivelatrici del senso e del destino dell'esistenza... Le parole vivono, si modulano, sfuggono, si modificano nelle diverse situazioni in cui ci veniamo a trovare, e non sono mai inerti e mute, ma dicono sempre qualcosa, sono impegnative per chi le dice, e per chi le ascolta, cambiano di significato nella misura in cui cambiano i nostri stati d'animo e le nostre emozioni, le nostre attese e le nostre speranze* (Eugenio Borgna. *Saggezza* Bologna, Il Mulino, 2019).

Desidero porgervi i miei vivi complimenti per le vostre attività e per la passione che anima le vostre capacità. Una iniziativa di questa ampiezza culturale e umana, mi sembra davvero straordinaria anche per la fortuna di vivere in una delle città più sconvolgenti per la bellezza e la storia, come Roma. Non posso se non ringraziarla e dirle che seguirei senz'altro, se la cosa non le costa molta fatica, quelle che saranno le loro iniziative.

CULTURA è SALUTE?
NUOVO EVENTO 28 MAGGIO

Il 22 gennaio la nostra domanda "Cultura è Salute?" ha avuto soddisfazione, o meglio molte soddisfazioni! I nostri ospiti con leggerezza e lucida coscienza di sé, ci hanno raccontato i "loro perché" ed ogni risposta è partita dal profondo, dalla vita vissuta, dall'infanzia, dal lavoro quotidiano, dall'impegno di ognuno per un mondo PIÙ UMANO, dove le arti, la cultura possano esplodere in tutte le loro potenzialità a favore di una società sana per davvero.

Ce lo hanno raccontato degli artisti, degli studiosi, degli scrittori e poeti, ce lo hanno raccontato coi fatti e le buone pratiche associazioni impegnate nel sociale che quotidianamente mettono a disposizione la loro creatività e competenza per sostenere chi lotta per guarire o comunque vivere la patologia come una delle condizioni della vita perché come dice la dottoressa Giovanna Masci in Male Habitus "Si vive e ci si emoziona anche da malati, a volte anche più intensamente di quando si era sani"

Il percorso iniziato il 22 gennaio prosegue il 28 maggio: la domanda è sempre la stessa «Cultura è Salute?» ma diversi gli interlocutori... questa volta lo chiediamo alla comunità scientifica

Il nostro percorso ora prosegue, la domanda è sempre la stessa, perché non ci stanchiamo di interrogarci, Cultura è Salute? Questa volta lo chiediamo al mondo della scienza, perché sappiamo che la cultura scientifica da anni lavora su questo terreno e siamo certi abbia molto da dire a questo proposito.

Alcune personalità che condividono le finalità di Cultura è Salute ci hanno dato la loro disponibilità ad intervenire e a raccontarci il loro punto di vista, le loro esperienze, i loro studi svolti intorno a questo intreccio ricco di risvolti e foriero di sviluppi

CONDUCONO

Fabrizio Consorti
Chirurgo, ricercatore e docente universitario Presidente Comitato Scientifico Cultura è Salute

Vincenza Ferrara
Storica dell'Arte e membro del Comitato Scientifico di Cultura è Salute

Francesca Fava

Responsabile Teatro settore Campus Life, Università Campus Biomedico di Roma

Marco Iosa

Prof. associato al Dipartimento Psicologia presso L'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Ricercatore dell'IRCCS Fondazione Santa Lucia nel campo dell'uso delle arti e delle tecnologie per la neuroriabilitazione e le neuroscienze

Enzo Grossi

Medico Chirurgo. Docente di Cultura e Salute all'Università di Torino. Direttore Scientifico Fondazione Villa Santa Maria

Christian Pristipino

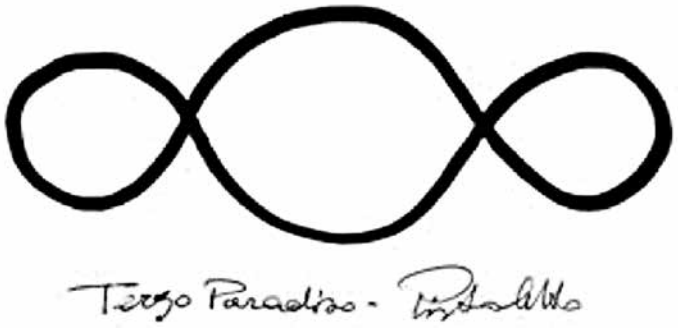
Cardiologo interventista, Board European Association Of Systems Medicine

Federico **RUSSO**

Cultura è salute mentale?

Cura, riabilitazione, formazione, inclusione sociale, sono solo alcune delle parole chiave che aprono campi di intervento iper-complessi che seguono ad ogni richiesta di salute mentale. I disturbi psichici sono capaci di monitorare l'efficenza dei sistemi sanitari. Perché la loro natura è cangiante, è difficile stabilire con precisione i confini tra salute e malattia, servono tante professionalità e competenze per raggiungere risultati che a volte arrivano inattesi, altre volte stentano, nonostante gli sforzi profusi. Una cosa è certa. Chi si occupa di salute mentale deve avere una mente aperta e curiosa, non può limitarsi a vedere un organo malato, deve necessariamente guardare alla grande complessità dell'umano, deve avere la capacità ed il coraggio di stabilire una relazione con il malato, con la sua famiglia, con l'ambiente in cui vive. Dovrà immergersi nella sua storia e nella sua cultura. Attraversarla, conoscerla, farla propria. Quindi direi, con eccesso di sintesi, che salute mentale è cultura. Su questo credo che tutti i miei colleghi si troveranno d'accordo.

Il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto tra arte e filosofia evidenzia il punto di crisi su cui si innestano i disturbi mentali più gravi



Ci interessa comprendere quanto la cultura e l'arte, promuovano la salute mentale... Ci interessa il punto di equilibrio tra natura e mondo artificiale

Ma la cultura è salute mentale? Perché di questo ci interessa parlare oggi. Ma non per un esercizio di stile. Ci interessa comprendere a fondo il potere che la cultura, ed in particolare l'arte, ha nella capacità di promuovere salute mentale, curare, guarire, riabilitare. Ci interessa il punto di equilibrio tra natura e mondo artificiale. Il terzo paradiso di Michelangelo Pistoletto è una rappresentazione artistica e filosofica che bene evidenzia il punto di crisi su cui si innestano i disturbi mentali più gravi. Su un asse storico, non primariamente genetico ma ereditario, come trasmissione nella famiglia di elementi traumatici o dolorosi dissociati. Su un asse sociale, come espressione di separazione e solitudine, di aggressività e di intolleranza alla diversità. Su un asse biologico, come risposta ad istinti, ad adattamenti, a connessioni. "Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura", dice lo stesso Pistoletto. E sembra che la connessione equilibrata nei disturbi mentali gravi venga meno, e il paradiso si trasformi in inferno. Mi sembrava utile ricorrere ad una metafora artistica.

Riprendiamo il filo. Cultura

è salute mentale? Edgar Morin, filosofo e sociologo francese vivente e quasi centenario, ha speso la sua vita per restituire ai fenomeni umani il loro diritto alla complessità. La tendenza imperante al riduzionismo, che in parole povere potremmo chiamare il crescente bisogno di scorciatoie e semplificazioni, deve essere contrastata con un'attenzione reale e profonda ai fenomeni umani che siamo chiamati, da medici, a curare. Per curare cose complesse servono soluzioni complesse. Per comprendere un disturbo psichico si devono costruire metafore in grado di rappresentare, meglio dei sintomi, quanto sta accadendo nella mente di un uomo. Dico meglio dei sintomi perché, come bene sappiamo a partire da Freud, i sintomi stessi sono tentativi di metaforizzare la sofferenza psichica. Ma per la loro natura tendono a nascondere piuttosto che svelare. Per questo ci servono metafore più vivaci, vive, vivibili e leggibili. Quando parliamo di cultura intendiamo un sistema integrato di conoscenze umanistiche e scientifiche, e pensiamo all'arte come ad un ponte che, attraverso la metafora e il simbolo, è in grado di permettere attraversamenti e promuovere la conoscenza.

Scrive Sofia Flauto: "il primo volto è diviso in due nella parte grigia (anonima). Abbiamo rappresentato la donna prima degli anni 60. Donne educate con un solo scopo: diventare mogli e madri. L'altra parte del volto invece rappresenta l'evoluzione avuta dalla fine degli anni 60. Anni che vedono le grandi lotte e conquiste femminili cambiando le loro condizioni in diversi ambiti: umane, sociali, politiche, lavorative ed economiche. Il secondo volto rappresenta il mondo giovanile femminile di oggi. Giovani donne che devono tanto a chi ha lottato e conquistato diritti anche per loro, ma, forse anche per colpa delle nuove tecnologie, sembra più attente all'apparire che all'essere. Il terzo volto, è vero che la donna ha superato tanti ostacoli, ma per la disabilità c'è ancora molta strada da fare. Anche se possiamo affermare che la disabilità, in diversi ambiti, ha raggiunto notevoli risultati trasformandosi in abilità".

Una operatrice di una cooperativa che ho scelto come simbolo, che lavora in un territorio difficile come quello di Afragola, e cerca di utilizzare strumenti per superare le barriere che sui tre assi (storico, sociale, biologico) sarebbero altrimenti insormontabili. L'arte viene in aiuto ai curanti e ai curati, si dispone tra di loro, e rivela ciò che altrimenti sarebbe difficile non solo da dire, ma persino da pensare.

È l'arte che ricompone una storia impensabile, insopportabile e sconosciuta, come magistralmente ci mostra Florian Henckel von Donnersmarck nel suo film Opera senza Autore. È questa continua vertigine tra conoscenza e ignoto che sposta verso il futuro e verso la vita l'esistenza di un malato, qualsiasi sia la malattia. E' di questa vertigine che ci occupiamo quando parliamo di cultura, quando pensiamo che non esiste conoscenza necessaria e conoscenza superflua, che non esiste divertimento necessario e superfluo, così come non è più necessario un piatto di pasta di un gelato.

È un problema di bisogni. E in primo luogo dovremo occuparci dei bisogni del paziente. E se, sembrano non esserci, dovremo cercare di scoprirli. Con arte.

© Afragola. Laboratorio espressivo Centro H per utenti disabili

Il primo volto, diviso in due, rappresenta la donna prima e dopo gli anni 60. Il secondo rappresenta il mondo giovanile femminile di oggi. Il terzo ci dice che le donne sì hanno superato tante difficoltà, ma per la disabilità c'è ancora molta strada da fare

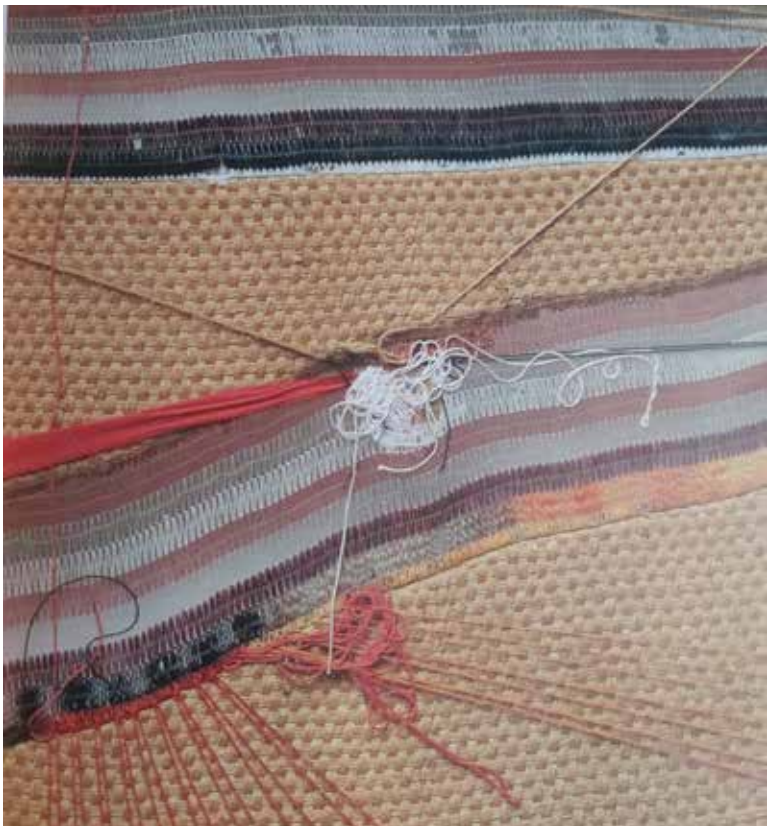
Federico Russo
psichiatra

IL PASSATO è DI TUTTI

La storia di ciò che l'umanità ha creato allarga il nostro sguardo e ci riconcilia con noi stessi

"Cultura è Salute" offre la piattaforma ideale per ricostruire i tratti di un cambiamento epocale in atto oggi in Italia in campo medico e terapeutico: la presenza attiva della cultura nei luoghi della salute, della cura e del benessere. Ancora frammentato e fuori dai riflettori, questo processo rappresenta uno dei modi più innovativi di restituire alle arti e alla cultura il ruolo di bene comune della collettività che ne è la legittima erede. Quando parliamo di cultura parliamo sempre di eredità culturale, perché niente di quello che siamo nel presente è estraneo alle esperienze accumulate per arrivare fin qui. Il movimento incessante di creazione e distruzione, conquiste e regressioni, ragione e sentimenti, ha prodotto l'impasto di cui siamo fatti. Non riconoscerlo significa perdere una parte di noi stessi. L'archivio stratificato dentro di noi conserva le tracce del percorso e tiene le chiavi per comprendere l'umanità che ci circonda e non sentirla estranea. Il poeta latino Terenzio già nel 165 a.C. esprimeva nel modo più limpido quest'appartenenza sia nel bene che nel male: ***Sono uomo niente di ciò che è umano ritengo a me estraneo***. Quando si è malati e in preda al malessere o a disagio con se stessi e con il mondo, connettere mente e emozioni alle esistenze di altri esseri umani, alle loro opere, allarga lo sguardo e ci distoglie dall'ausculto ossessivo del nostro polso. Del resto la funzione catartica (purificatrice) dell'arte, nelle sue diverse forme espressive, è stata descritta fin dall'antichità come possibilità di liberare dalle angosce e di richiamare dal profondo

Il rapporto con le espressioni creative produce conoscenza e ricuce la trama delle esistenze che diventano anch'esse storie da raccontare



le immagini sono tratte dal Catalogo della mostra al Maxxi Maria Lai. Tenendo per mano il sole, 19 giugno 2019-12 gennaio 2020

le energie emotive e intellettuali. Sono le stesse ragioni che rendono i classici senza tempo, parlano ad ogni generazione perché gli autori sono riusciti a rendere universale il loro mondo interiore, dando voce anche al nostro. Dire che il presente e il futuro sono frutto del passato, individuale e collettivo, suona ovvio ma poi questa consapevolezza sfuma, le parole si usurano fino a perdere significato e anche la capacità di incidere sulla realtà. Al di là della retorica con cui spesso si evoca la nostra storia, lo strappo dal passato, ricostruito non di rado come una fiction a fini puramente strumentali, priva la società del suo ancoraggio e ci rende estranei l'un l'altro, indebolendo la coesione sociale e il senso di appartenenza.

Ridiamo alla memoria corpo e pienezza, restituendo ai contemporanei quell'umanità viva che ha costruito per noi il patrimonio culturale, riallacciamo le fila fra il presente di oggi e il presente di quelle donne e quegli uomini. Il rapporto con le espressioni creative stratificate un'epoca dopo l'altra - opere d'arte, teatro, musica, letteratura, architettura e paesaggio, cinema, fotografia e il loro evolversi nella storia - produce conoscenza, ma prima ancora ricuce la trama delle esistenze (come nelle opere dell'artista Maria Lai) che diventano anch'esse storie da raccontare. Si rientra nel flusso ininterrotto della creatività e lo sguardo impara a godere della bellezza, questa immensa ricchezza materiale e immateriale che può restituire alla persona (e alla collettività) la capacità ideativa e realizzativa.

Dalla parte di medici, infermieri, e associazioni che promuovono le arti e la cultura come cura e fonte di benessere psicofisico ci sono ormai studi ed evidenze scientifiche sul valore terapeutico della prospettiva culturale. Le pratiche che si fondano sulle conoscenze umanistiche guardano all'essere umano come sistema in cui non solo mente ed emozioni interagiscono e si modificano reciprocamente ma in cui opera anche uno scambio continuo tra il passato e presente. Del resto l'attraversamento dei confini consolidati è il frutto più maturo della cultura digitale in cui siamo immersi, ben oltre la dimensione puramente tecnologica.

Le attività di "Cultura è salute" hanno il valore strategico di promuovere e allargare le occasioni d'incontro con questo patrimonio, creare familiarità e possibilità di intercettare il vissuto dei malati nelle strutture di cura, mettendoli in grado di scambiare i loro pensieri e emozioni con quelli che si sprigionano dalla creatività e dalle passioni delle opere. Quasi 20 secoli dopo il latino Terenzio, nel 1818 un altro poeta l'inglese John Keats inizia il suo poema Endymion[1] con "A thing of beauty is a joy for ever" splendida sintesi alla capacità della bellezza, in tutte le sue espressioni e forme, di "di togliere il drappo oscuro che troppo spesso avvolge le nostre vite".

...yes, in spite of all,
Some shape of beauty
moves away the pall
From our dark spirits...

...sì, nonostante tutto
qualche leggiadra forma
allontana il funereo manto
dai nostri spiriti foschi...

From Edymion
by John Keats

1. Consiglio, anche come inusuale guida turistica Iulio Cortazar, A passeggio con John Keats, Fazi editore, 2021

Madel Crasta
laureata in filosofia ed esperta di reti e sistemi culturali

i "SEGNI della STREGA"
la pelle ai tempi dell'inquisizione

La convinzione che la cultura è salute è alla base del progetto al quale ho aderito in qualità di membro del Comitato Scientifico. Ma non è un'adesione formale dettata da ragioni utilitaristiche o di puro narcisismo, come spesso avviene nel mondo medico. Nasce dalla convinzione che le discipline umanistiche che sono alcuni degli aspetti più piacevoli del grande contenitore della "Cultura", costituiscono il lievito della vita quotidiana degli esseri umani e allenarsi con questi strumenti permette di far crescere i muscoli della conoscenza. In termini pratici, la nostra capacità di capire come prevenire le malattie aumenta, migliora la consapevolezza di stato di salute personale e collettiva con il benessere che deriva dalla pratica delle arti. Il progetto Dermart, dermatologia tra scienza e arte, che ho proposto da oltre 13 anni ne è un esempio. Osservare le malattie della pelle con il filtro e l'aiuto dell'osservazione dell'arte visuale, rende più leggero il nostro disturbo, consente di capire altri che ne sono affetti e di condividere o tollerare alcuni aspetti che socialmente sono meno accettati.
Pensate alle streghe del passato e alle loro ingiuste sofferenze e torture attraverso alcune immagini della pittura e cercate di scoprire quali sono le nuove streghe e quali gli elementi cutanei di discriminazione nel terzo millennio, come lo erano per le donne accusate di stregoneria.

Massimo Papi
Responsabile ADOI Gruppo di studio ulcere cutanee e dermatologia vascolare, Accademico Lancisiano, Ideatore di Dermart – Roma

"La strega sia rasata e si cerchi il marchio del diavolo o mammelle addizionali" si ordinava nei tribunali. "Il maligno suole imprimere il suo marchio nelle parti meno visibili del corpo dei suoi adepti, i suoi posseduti. Tale segno di tracciabilità del Diavolo è indolore anche se viene eseguito con uno stilo acuminato", si legge nei trattati del tempo.

Sulla pelle esprimiamo le nostre patologie interne, numerosi disagi psico-emotivi, i marchi dell'eredità genetica e predisposizionale. Se non bastasse, ci sono stati periodi storici, nemmeno tanto lontani, nei quali le lesioni sulla nostra pelle, esaminate da "attenti controllori", ci mettevano a rischio del rogo. Rischio che aumentava notevolmente qualora fossimo stati, nell'ordine: 1) donne, 2) rosse di capelli 3) poco graditi a "potenti" di varia tipologia.

Il periodo nel quale le visite dermatologiche "non richieste" sono divenute frequentissime è stato quello della Santa Inquisizione, particolarmente attiva dal 1400 al 1700. La sistematizzazione della pratica dell'Inquisizione nei confronti delle streghe si ha nel 1486 quando, due fantasiosi frati domenicani scrissero e pubblicarono quello che ancora oggi resta probabilmente il più noto e citato tra i moltissimi trattati sulla stregoneria: il Malleus maleficarum (o Martello delle streghe (1).

Ci sono stati periodi storici nei quali le lesioni sulla nostra pelle, esaminate da "attenti controllori", ci mettevano a rischio del rogo. Il rischio aumentava per le donne, tanto più se rosse di capelli e poco gradite ai "potenti"

Le streghe (c'erano anche stregoni maschi ma molto più rari), erano spesso donne sole, ai margini della società, che conducevano una vita di elemosine, curavano malanni con erbe e preparati casalinghi, erano dedite alla pratica del malocchio e della malasorte ed erano considerate in possesso di poteri "demoniaci". Per certi aspetti minavano il "potere" maschile, medico ed ecclesiastico, perché esercita-

© Francisco Goya – El Aquelarre, Museo Lázaro Galdiano

vano una libera professione...(2).

Nei testi che si sono occupati degli indizi di stregoneria dei quali i tribunali tenevano grande conto, si sottolineano alcuni segni cutanei corrispondenti al punto di entrata del Diavolo (3).

Nel periodo dell'Inquisizione si ricercava dunque con minuzia, sulla cute delle presunte streghe, questo "punto d'entrata". Abitualmente, il Diavolo veniva di notte, entrava e lasciava una traccia per ufficializzare la sua proprietà. Si poteva trattare semplicemente di un nevo o un angioma, con aspetto un po' "animalesco", a zampino di lepre, d'orso, di capra, etc. (fig.1)

Il cosiddetto "occhio del Diavolo" consisteva in un comune nevo collocato nella parte interna di una coscia, in prossimità dei genitali (fig. 2). Ma il marchio per eccellenza era, per i neodermatologi inquisitori, quello che noi conosciamo come dermografismo rosso (fig. 3), condizione legata ad una iperreattività cutanea patologica, tale da far segnare in rosso la cute esposta anche al minimo trauma (fig. 4). Oggi, sappiamo bene che rappresenta la forma più frequente di orticaria, ma in quegli anni era interpretato come il segno di "un corpo abitato da forze demoniache" ed avere la traccia di una mano rossa "stampata" sulla pelle, poteva avviare alla strada verso il rogo (soprattutto se si trattava di una femmina).

Un'altra caratteristica clinica presa in grande considerazione era l'insensibilità localizzata o ipoestesia. Era ricercata con grande cura, al punto che esistevano cacciatori di streghe professionisti, retribuiti ogniqualvolta ne identificavano una. Spesso questa ipoestesia era legata alla lebbra, molto frequente all'epoca, e questo fece sviluppare anche "i cacciatori di lebbrosi".

Infine, in quegli anni era meglio evitare due caratteristiche: il rosso, colore del fuoco, per cui le rosse di capelli erano "streghe con il latte avvelenato" (fig.4) e la presenza di "capezzoli soprannumerari" (fig. 5), considerati utili per allattare i famigliari della strega (4, 5, 6).

Veniva considerata "strega" anche chi possedeva gatti neri o un neo nell'iride dell'occhio.

Tra i quadri più noti che descrivono una riunione di streghe, è quello di Goya denominato L'Aquelarre o La Congrega (noto anche come Il caprone). Il caprone è il simbolo del diavolo. Presiede il rito o sabba delle streghe. Nell'intenzione dell'autore e del committente, si voleva forse rendere evidenti le superstizioni sull'argomento, contrarie allo spirito Illuminista del periodo. Superstizioni, purtroppo, non ancora del tutto estinte...

Con il benessere che deriva dalla pratica delle arti, la nostra capacità di capire come prevenire la malattia aumenta, migliora la consapevolezza di stato di salute personale e collettiva. Il progetto Dermart ne è un esempio

Bibliografia

1. Giovanni Grado *Merlo, Le streghe. Il Mulino, 2006*

2. Massimo Papi, *B. Didona. Dermart. Dermatologia tra scienza e arte. Mazzotta 2014*

3. Paolo Sorcinelli, *Il corpo che la storia ha dimenticato. In: Storia e futuro, n° 23, 2010*

4. Lorella Zanardo, *Il corpo delle donne. Feltrinelli, 2010*

5. Carlo Ginzburg, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba. Einaudi, 1995*

6. Massimo Centini, *Stregoneria. Lyumet, 2020*

dal COMITATO

Andrea **SATTA**

SENZA CULTURA NON SI PUÒ STARE BENE

Cultura è salute. Ci siamo innamorati di questa frase che è un'intenzione politica. Sovvertire i pregiudizi e dire con forza quello che si sussurra (votati quindi alla sconfitta) da anni e cioè che senza cultura non si può "stare bene".

in foto Andrea Satta. Foto di Agnese Ermacora

La cultura è curiosità. I bambini ne sono pieni. Non sono colti, ma sono pronti diventarlo, non sanno leggere, ma sanno ascoltare, non sanno scrivere, ma sanno comunicare, non sanno parlare, ma sanno regalare sorrisi

Unico spazio che per pietismo cattolico è stato concesso dai nostri governanti, addomesticando il concetto "Cultura è Salute" (e centellinando i finanziamenti perché è più facile promettere che fare, più inaugurare che continuare a fare), unica concessione in questa arida visione del mondo è che la "cultura è salute per chi sta male".

L'arte può aiutare a guarire perché fa pensare ad altro e quindi e quindi... Loro, i nostri amministratori, sono arrivati fino qui e siccome loro siamo noi, sennò loro non sarebbero i nostri rappresentanti, siamo arrivati tutti stiticamente fin qui (aggiungo, solo nella migliore delle ipotesi). Io vorrei suggestionarvi con l'idea che molto meglio appunto sarebbe prevenire e direi "Cultura è Prevenzione". È salute perché orienta le scelte da prima, offre panorami inimmaginabili, versi, colori, suoni, mondi lontani, indagini interiori, pianto, sorriso, emozioni, un orizzonte sorprendente che contiene la magica parola: "meraviglia" e meraviglia è varietà e noi tutti sappiamo che la varietà costituisce l'humus del benessere. Io sono un pediatra, un pediatra di base, di quelli che i genitori contattano, spesso casualmente, attraverso gli elenchi della ASL di appartenenza e cui per destino si affidano, quando nasce Gigetto.

Questi mamma e papà, essendo quasi sempre alle prese con la loro prima ed unica esperienza, nel tumulto delle prime inquietudini, non sanno se la notte mentre dorme il bimbo continui a respirare, se gli batta il cuore comunque e senza sosta, se c'è un alto e un basso, se il piccolo si può capovolgere come un pacco, se c'è il rischio che gli si stacchino le orecchie, le dita delle mani, le braccia o le gambe mentre lo si prende in braccio e così via. E io lì devo essere ad ascoltare e a sorridere. In questa tenerissima fase, nell'egoismo della società dei consumi, il mostro senza teste che tutti critichiamo e nessuno vuole uccidere (e cui tutti ci siamo arresi, confortati e compiacenti), quel mondo dei consumi apre un fianco debole. Nell'egoismo quasi sano della genitorialità si può far strada l'ipotesi di un nuovo stile di vita. E io devo incoraggiare tutto questo. Improvvisamente, si capisce che si può non fumare perché fa male al piccolo, si può mangiare meglio, magari biologico, se lo si vuole abituare a partecipare al proprio piatto con cibo più naturale al posto degli omogeneizzati, si possono fare gite all'aria aperta, se si vuole che respiri meglio e non si avvii verso il male degli occidentali, l'obesità. Quanto può durare, però, questa luna di miele? Come tutti gli amori, il tempo dell'abitudine. Se non si coglie quell'attimo, questa finestra non si aprirà più.

Si tornerà ad ispessire le arterie di catrame e colesterolo, di rabbia e frustrazione i pensieri, ci si distrarrà dalla stupefacente diastole del tempo dell'osservazione, momento sospeso di cui i bambini sono maestri e questa preziosa facoltà sarà sempre più considerata una loro tappa evolutiva invece che una opportunità a noi adulti, pur trascurata, tanto necessaria. La cultura è curiosità. I bambini ne sono pieni. Non sono colti, ma sono pronti diventarlo, non sanno leggere, ma sanno ascoltare, non sanno scrivere, ma sanno comunicare, non sanno parlare, ma sanno regalare sorrisi.

...e direi Cultura è Prevenzione perché orienta le scelte da prima, offre panorami inimmaginabili, versi, colori, suoni, mondi lontani, indagini interiori, pianto, sorriso, emozioni, un orizzonte sorprendente che contiene la magica parola: "meraviglia" e meraviglia è varietà e la varietà costituisce l'humus del benessere

Andrea Satta Pediatra e artista

Fabrizio **CONSORTI**

LETTERATURA E MEDICINA

Leggere ci rende medici migliori

Immergersi nella lettura di un romanzo o di un racconto breve, di qualunque epoca o stile o genere, è sempre un po' un'avventura. Si segue la storia, ci si appassiona alle vicende dei personaggi, si cerca di immaginare l'evoluzione della trama. Non di rado l'autore coglie l'occasione della narrazione anche per sollecitare il lettore a riflettere su argomenti rilevanti e che, anche se il testo è stato composto secoli fa, ci toccano ancora da vicino. In questo articolo vorrei brevemente discutere quale ruolo abbia la lettura di romanzi e racconti nella formazione e nella cura di sé dei medici e dei professionisti sanitari. Non parlerò dunque di scrittura, né di "narrativa", ma mi concentrerò sull'atto di leggere opere letterarie, ma anche scritti senza pretesa artistica, come le patografie, cioè i racconti di malattia scritte dai pazienti.

Lettura e Medical Humanities

Nel fondamentale testo di Lucia Zannini, dedicato alle Medical Humanities e alla medicina narrativa (Zannini 2008), l'autrice discute nel dettaglio come usare l'opera letteraria per la formazione. Il testo può essere analizzato nel suo contesto di scrittura, nelle domande che pone al lettore, nella forma letteraria e linguisti-

ca, nel dispiegarsi della trama e soprattutto si deve cercare di far emergere il "desiderio", cioè cosa – secondo il lettore – lo scrittore voleva veramente dire nel raccontare quella storia.

Con la lettura è possibile perseguire diversi esiti formativi:

• *Capacità di esaminarsi personalmente: qual è stata la mia reazione alla lettura? quali emozioni? quali pensieri?*

• *Capacità di cogliere le implicazioni etiche: cosa mi dice questa storia sull'esperienza di malattia e di morte? sulle scelte possibili e sulle loro giustificazioni?*

• *Capacità empatica: provate a ri-raccontare questa storia dal punto di vista di un altro personaggio*

• *Capacità comunicative ed empatiche: quali problemi solleva questo testo, che siano analoghi o simili ai problemi di relazione coi pazienti? con gli altri professionisti? rispetto alla comunicazione di malattia e di morte?*

• *capacità di riflessione critica sulla propria attività di professionista: quali temi e problemi solleva questo testo rispetto alle figure professionali e alla loro attività?*

Come si vede, stiamo considerando quell'insieme di atteggiamenti che vanno sotto il nome di "professionalism" e che connotano l'agire di un buon professionista sanitario. Si ricordi infine che usando l'analogia è possibile ragionare di comunicazione, empatia, lavoro in team o di morte anche usando un romanzo di fantascienza.

Lettura e medicina narrativa

Dedichiamo poche righe a

chiarire un equivoco frequente, cioè la confusione tra l'utilizzo a fini formativi o di cura della lettura e la medicina narrativa. L'Istituto Superiore di Sanità ha chiarito, con le Linee Guida del 2014 (ISS 2014), che la Medicina Narrativa è "una metodologia d'intervento clinico-assistenziale basata su una specifica competenza comunicativa." La medicina narrativa è quindi un tipo di approccio clinico, basato su una competenza comunicativa particolare, nota come "competenza narrativa". Essa non è un metodo formativo o di cura di sé. La pratica di scrittura o narrazione orale e successiva condivisione di storie personali di cura ha un grandissimo valore formativo ed è variamente usata come innesco per attività riflessive o in metodi didattici come "l'incidente critico", ma non dovrebbe essere indicata come medicina narrativa, bensì come pratica narrativa in didattica. La lettura di storie, che siano opere letterarie o racconti di pazienti o curanti ha parimenti uno scopo formativo e non diretto alla cura, se non che con la cura di sé.

Lettura, formazione medica e cura si sé

Quanto abbiamo descritto finora, si traduce in attività formative efficaci? Per gli esiti di apprendimento che abbiamo indicato poco sopra, una valutazione quantitativa di efficacia è molto difficile, è possibile utilizzare solo valutazioni di tipo qualitativo, che descrivano l'esperienza del partecipante. Quest'ultima deve essere intesa non come gradimento dell'attività, quanto come l'individuazione dei significati e del senso che il partecipante ha attribuito all'esperienza educativa. In questo modo la valutazione è parte integrante, riflessiva, dell'attività formativa.

Chiarito questo punto, resta da dire che le testimonianze di uso della lettura documentate in letteratura scientifica internazionale sono molte e riguardano studenti di infermieristica e medicina, specializzandi e medici in formazione continua. La lettura infine è efficace anche sui livelli di stress e burnout di specializzandi e medici. In una ampia survey condotta su palliativisti, si è registrato un valore significativamente inferiore degli indici di burnout nei medici che abitualmente leggevano narrativa (Marchalik 2019).

In conclusione, specialmente in questi duri tempi di pandemia e isolamento sociale, un buon libro è in grado di riconnetterci con noi stessi e lasciarci aperti alla speranza.

Bibliografia

Marchalik D., Rodriguez A., Namath A., Krasnow R, Obara S., Padmore J., Groninger H. *The impact of non-medical reading on clinician burnout: a national survey of palliative care providers. Ann Palliat Med. 2019 Sep; 8(4): 428-435.*

Zannini L. *Medical Humanities e medicina narrativa. Raffaello Cortina Ed., Milano, 2008, pag. 184-197*

Fabrizio Consorti
Dip. di Scienze Chirurgiche Università Sapienza di Roma

SCOPRI LA BIBLIOTECA DIGITALE

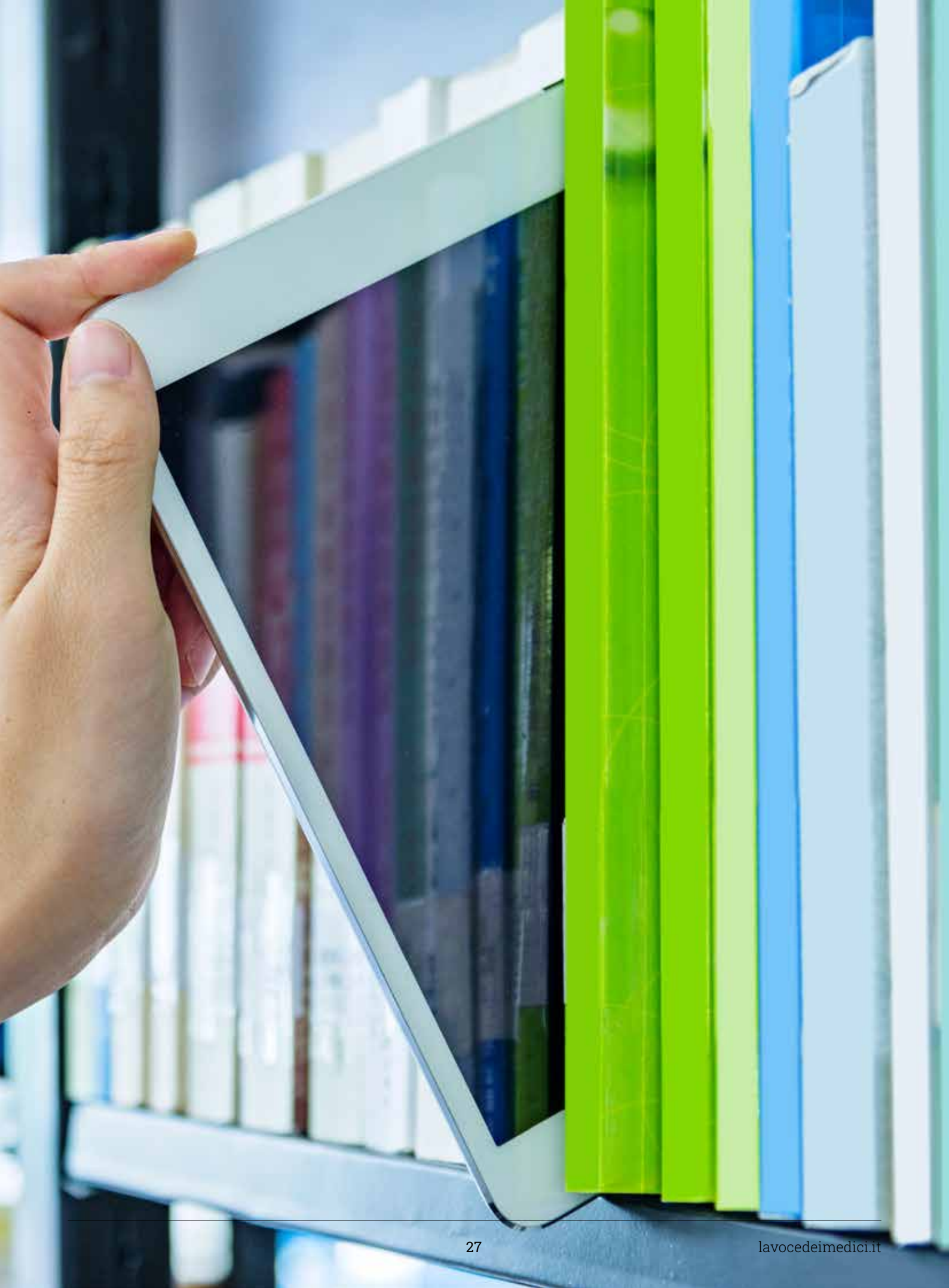
ACCEDI dalla tua pagina personale su www.clubmedici.it

Gabriele Consolo - Da circa due anni a seguito dell'iscrizione a Club Medici ho l'occasione di poter utilizzare il servizio di Biblioteca Digitale. Estremamente comodo e facile da consultare mi permette, già di primo mattino durante la colazione, di dare una veloce scorsa ai giornali e di aggiornarmi sulla più stretta attualità. Di sera poi ho il lusso di indugiare per più tempo sul tipo di giornali ed articoli (e devo dire che c'è solo l'imbarazzo della scelta!) con la libertà di poter dare un'occhiata alla stampa estera oltre ai libri ed alle altre possibilità che la Biblioteca Digitale offre. La dolorosa vicenda sanitaria legata alla pandemia amplifica ulteriormente l'utilità di questo servizio, così a portata di mano. Lo consiglio vivamente ai miei colleghi. Un grazie sentito al Club!

Elena Bonanno - Mi trovo molto bene con la Biblioteca Digitale, è davvero molto fruibile, l'offerta è piuttosto variegata e mi permette di spaziare attraverso la lettura di tanti magazine diversi. Non mi limito infatti ai quotidiani, che comunque consulto sempre per leggere le ultime notizie, ma mi piacciono molto le riviste a tema storico. Inoltre ho la possibilità di consultare i quotidiani anglosassoni, che rientrano tra i miei interessi principali. Consiglio a tutti i medici di usufruirne!

ECCO cosa ne pensano i tuoi colleghi

Antonio Occhionero – Uso quotidianamente la biblioteca digitale, che ritengo sia un ottimo servizio, anche se, per mia incapacità, usufruisco solo dell'edicola. In effetti per chi come me non ha molta dimestichezza con i personal computer, è un po' più difficile accedere agli altri servizi, per cui mi sento di suggerire questo: bisognerebbe semplificare il più possibile le procedure di accesso, soprattutto per quanto riguarda l'Ebook. Per l'edicola avrei anche questo desiderio: chiederei di allargare ancora di più l'offerta sia dei quotidiani (es. Repubblica etcc..) che dei settimanali (es. Espresso....). Fondamentalmente ritengo comunque, come già detto, sia un ottimo servizio perciò, qualora venisse incrementato nell'offerta, diventerebbe addirittura ineccepibile.



Corso di alta formazione attivo per tutto il 2021

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Siamo solo al terzo incontro live di questo percorso formativo e l'obiettivo che, con un pizzico di utopia ci eravamo prefissati, si sta realizzando: trasmettere i contenuti formativi mantenendo la nostra cifra stilistica, quella centrata sulla relazione empatica tra docente e discente. Lo testimoniano gli allievi che seguono il percorso live e ne siamo felici, non era affatto scontato. Questa distanza forzata intrappola tutti noi in un immaginario che legittima un modello di apprendimento che speravamo superato, quello definito "a una via", dove chi trasmette i contenuti sottovaluta l'importanza dell'incontro e dello scambio con chi li riceve. Siamo invece riusciti a trovare una modalità che ci consente di essere vicini, seppure distanti e manterremo questa metodologia finché sarà possibile tornare a incontrarsi di persona.

(Daniela Di Renzo - Direttore Scientifico Corso DSA)

"Che dire, ottimo da tutti i punti di vista, né troppo pesante, ma neanche leggero, la giusta misura. Giusta anche la misura della vicinanza dei docenti ai discenti: a volte la formazione in FAD è piuttosto fredda; questa volta invece è un contatto piacevole tra docenti e discenti."

Gabriella

"Nel corso si stanno susseguendo figure professionali qualificate che denotano una conoscenza approfondita delle materie trattate. Apprezzo la modalità che vede in generale una mattinata più improntata alla teoria e il pomeriggio che prevede anche momenti dedicati ad esercitazioni, casi e role-play. Ottima anche la partecipazione e l'interazione che stiamo avendo come partecipanti, è un gruppo eterogeneo e la specificità dei diversi campi di disciplina risulta arricchimento per tutto il gruppo. Una critica che posso muovere è che le slide degli incontri non sono state inviate. Mi hanno detto che sono presenti sul sito AIMS ma avrei preferito riceverle a fine di ogni incontro sulla mia posta insieme alle mail relative ai link delle lezioni. Nel complesso mi ritengo soddisfatto e spero che il livello si mantenga alto anche negli incontri successivi."

Andrea

"Impegnativo per il monte ore, ma sicuramente ben fatto e molto utile. Al momento manca forse un approccio "pratico"... ma siamo solo all'inizio e sono certo che prossimamente anche questo arriverà. Finora voto: 9"

Lorenzo

La cifra stilistica dei nostri corsi? La relazione empatica tra docente e discente

"È un'esperienza molto intensa e i relatori riescono a creare una forte empatia. Trovo anche interessante l'approccio esperienziale del pomeriggio: il confrontarsi con altre persone è importante e spesso riesco, nonostante la mia timidezza, ad intervenire, non mi sento mai giudicata perché tutti hanno dei problemi."

Claudia

"Il corso mi sta "intricando". Ottima la tempistica e l'insegnamento dei relatori. È un corso fuori dal mio campo, ma sono contenta di averlo iniziato. Ottima anche l'interazione tra noi partecipanti."

Rosa

"Il corso è molto interessante, i docenti mi sono piaciuti sia per la loro preparazione che per la loro "empatia" seguo con piacere i loro argomenti. I laboratori pomeridiani mi piacciono anche se devo dire la verità a volte mi mettono in difficoltà forse perché non ho una preparazione adeguata ma solo una gavetta da genitore di DSA... "

Alessia

nuovo corso ecm

rielaborazione grafica immagine dell'opera: Il miracolo dell'amore (Margarita Sikorskaia)

CREDITI FORMATIVI **40**

la **SESSUALITÀ** nel **CICLO di VITA**

SE UN PAZIENTE TI DOMANDA... SALUTOGENESI E PATOGENESI DELLA SESSUALITÀ NEL CICLO DI VITA

Affrontare il tema della sessualità presuppone lo studio della complessità che si cela dietro il vissuto intimo di ogni individuo.

VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
11	**12**	**13**
GIUGNO	**GIUGNO**	**GIUGNO**

TODI (PG) POSTI LIMITATI

ClubMedici ECM +39 06.8607891

LUN - VEN (9.00 - 17.00) TASTI 7-8

Formazione a Distanza

NUOVO CATALOGO FAD ANCORA PIÙ RICCO

Con il nuovo anno Club Medici aumenta l'offerta formativa per i propri soci: 93 crediti gratuiti per tutti gli iscritti e con una piattaforma rinnovata, ancora più facile e veloce

Si apre un altro anno delicato ed ancora all'insegna dell'incertezza. Se, infatti, la Commissione nazionale Ecm ha deciso di prorogare il triennio precedente di un anno, consentendo l'acquisizione dei crediti formativi fino al 31 dicembre prossimo, proprio il 2021 sarà da questo punto di vista il termine ultimo per mettersi in regola con l'obbligo della formazione continua.

Club Medici vuole essere ulteriormente di supporto ai suoi soci, aumentando ancora l'offerta formativa e portando il numero di crediti, gratuiti per tutti gli iscritti, a 93!

Ma non finisce qui: il nuovo catalogo FAD sarà accessibile grazie ad una piattaforma rinnovata, ancora più facile e veloce, attraverso la quale il medico socio potrà accedere come, dove e quando vorrà, acquisendo immediatamente i crediti e scaricando i certificati di partecipazione per ogni sua esigenza.

Club Medici offre quindi l'opportunità di mettersi subito in regola, con il metodo più veloce ed efficace, per non incorrere in sanzioni ed allo stesso tempo evitare tutte le problematiche correlate.

Gli assolvimenti degli ECM su base triennale (150 ore per ogni triennio), oltre che essere un obbligo di legge (D.Lgs 502/1992, successivamente integrato dal D.Lgs 229/1999) potrebbero infatti avere una forte incidenza anche sulla copertura RC Professionale: il mancato assolvimento degli obblighi ECM, se confermato, provocherebbe infatti un aumento del premio di polizza alla successiva scadenza. Il carico formativo quindi potrebbe quindi diventare insostenibile per chi non ha avuto modo di portarsi avanti e una "spada di Damocle" che inficia il rinnovo del contratto assicurativo.

Un intervento "a gamba tesa" del Club per alleggerire il carico formativo, grazie ai corsi FAD lanciati sulla nuova piattaforma che solo negli ultimi mesi ha erogato oltre 70.000 crediti con un tasso di gradimento massimo.

Informati ora su come i Soci Club Medici possono conseguire 93 Crediti di valore in modo facile e gratuito!

Con Club Medici puoi metterti subito in regola in modo veloce! Non rischiare sanzioni ed evita tutte le problematiche correlate

ESCLUSIVA SOCI
93
CREDITI
GRATIS
IMR
ClubMedici
FAD
ECCO LA TUA SOLUZIONE
alla formazione obbligatoria
22,5 crediti ECM
22,5 crediti ECM
18 crediti ECM
18 crediti ECM
DIVENTA SOCIO
CLUB MEDICI

I vaccini contro la Covid-19

tra scienza, politica ed etica

La Covid-19, ovvero *Coronavirus Disease-2019*, la malattia causata dal coronavirus SARS-CoV-2 (Severe Respiratory Syndrome Coronavirus-2, da qui in poi CoV-2) ha da un anno imbrigliato le nostre vite in strette maglie che, fino a pochissimo tempo fa, non sembravano accennare ad allentarsi

DAVIDE E GOLIA

La ricerca scientifica si è trovata a fronteggiare un piccolissimo organismo dalle gigantesche ricadute clinico-sanitarie, economiche e sociali. Come Davide, con i suoi 5 sassi lisci prelevati da un torrente, la ricerca ragiona su come sconfiggere il suo Golia. Le strategie per aggredire CoV-2 sono state molteplici e tutte implementate grazie alla **ricerca di base**, che ha ottenuto in pochi mesi una mole impressionante di risultati. Ad un anno dall'esplosione dell'pandemia, questi risultati sono ormai spesso dati per scontati, ma è utile ripercorrerne le tappe salienti per capirne il peso nella lotta contro la Covid-19.

1. La **sequenza del genoma a RNA** del CoV-2 è stata resa disponibile già nel dicembre 2019, ad opera dei ricercatori di Wuhan, permettendo così di tracciarne la propagazione nel mondo [1]

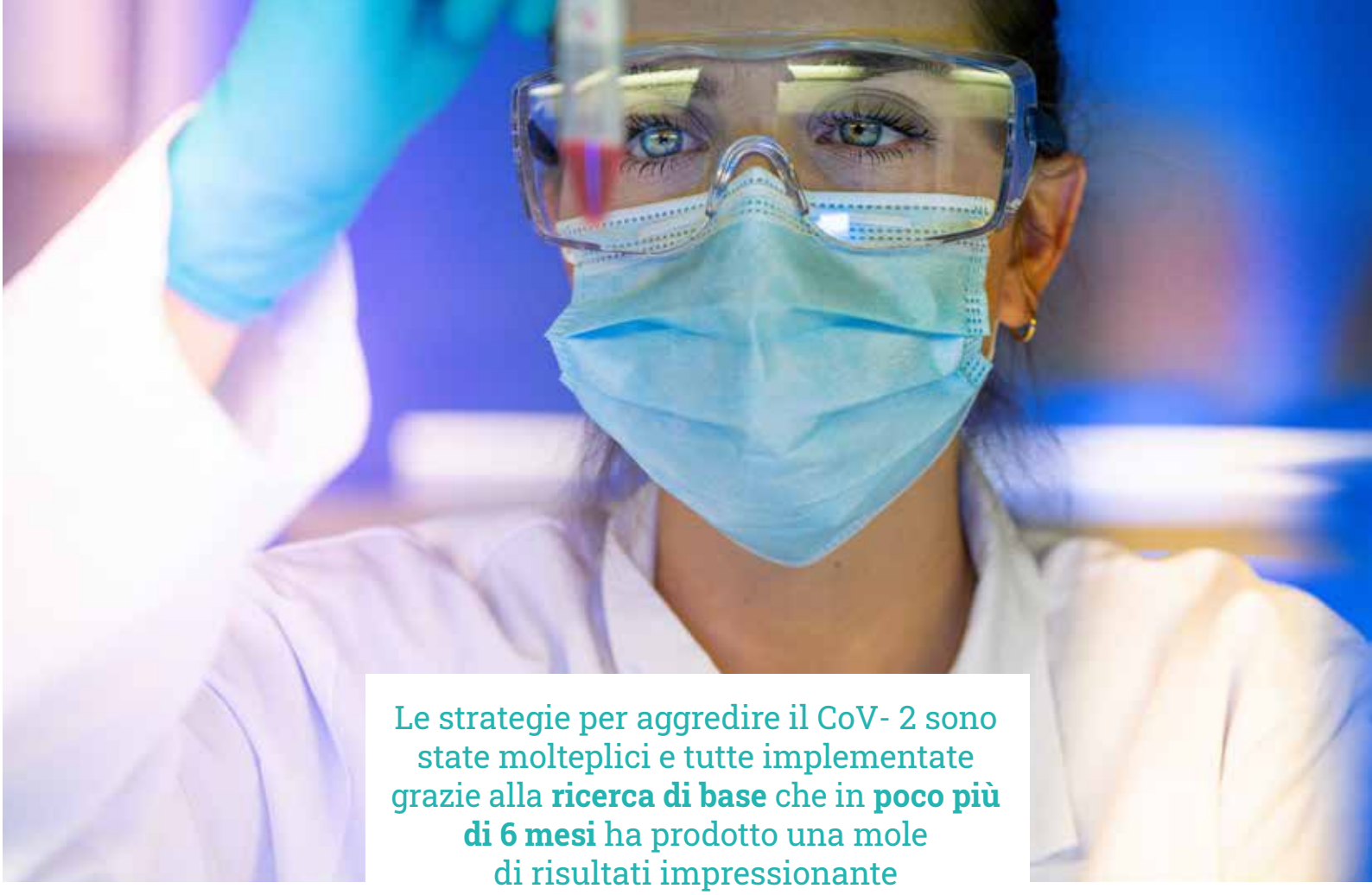
Dicembre 2019 già resa disponibile la **sequenza del genoma a RNA** del CoV-2

2. **L'identificazione dell'enzima responsabile della replicazione del CoV-2**, la RNA polimerasi RNA-dipendente (RdRp), già nota in altri virus a RNA [2], è stata fondamentale per due ragioni: a) ha permesso di comprendere che il genoma del virus non può integrarsi nel nostro genoma, perché questo enzima non produce, in nessuno stadio della vita di Cov-2, un intermedio a DNA (al contrario di quanto accade invece per altri virus a RNA, i retrovirus, come l'HIV, agente dell'AIDS); b) ha indicato un possibile bersaglio per lo sviluppo di farmaci. Il Remdesivir, l'unico ad aver dimostrato una qualche efficacia, pur limitata, è un inibitore della RdRp e, quindi, della replicazione virale [3].

3. La **biologia strutturale** ha svelato il meccanismo con cui la proteina Spike di CoV-2 lega il recettore ACE2 presente sulle cellule umane del tratto respiratorio e ne permette l'entrata [4]. Questa scoperta ha indicato in Spike il bersaglio dei vaccini e delle terapie con anticorpi monoclonali.

4. La **conoscenza della biologia dell'RNA**, sviluppata nei 20 anni trascorsi dal sequenziamento del genoma umano, ha permesso di ideare terapie basate sull'RNA e di "ingegnerizzare", in particolare, l'RNA messaggero (mRNA) di Cov-2 che produce la proteina Spike per la produzione di vaccini, i quali non sono affatto "vaccini genetici" come, erroneamente, qualcuno li ha definiti.

Tornando alla metafora di Da-



Le strategie per aggredire il CoV- 2 sono state molteplici e tutte implementate grazie alla **ricerca di base** che in **poco più di 6 mesi** ha prodotto una mole di risultati impressionante

vide e Golia, la ricerca ha finora lanciati diversi dei cinque sassi di Davide: inibitori di RdRp, anticorpi monoclonali (che non trattiamo qui per ragioni di spazio) e, soprattutto, vaccini. Sarà questo, probabilmente, il sasso con cui Davide colpirà al capo Golia (il CoV-2) dandogli il colpo di grazia.

DIVERSE STRATEGIE MOLECOLARI PER VACCINI DIVERSI

La ricerca di base, mettendo in campo una ricchezza di strategie molecolari, ha fornito le metodologie per l'ideazione e la produzione di vaccini diversificati. Questa varietà offre un enorme vantaggio per ottenere risposte ottimali nelle popolazioni ed aumentare il successo della prevenzione. Di seguito descriviamo le principali caratteristiche di quelli approvati o in fase più avanzata.

I VACCINI AD mRNA

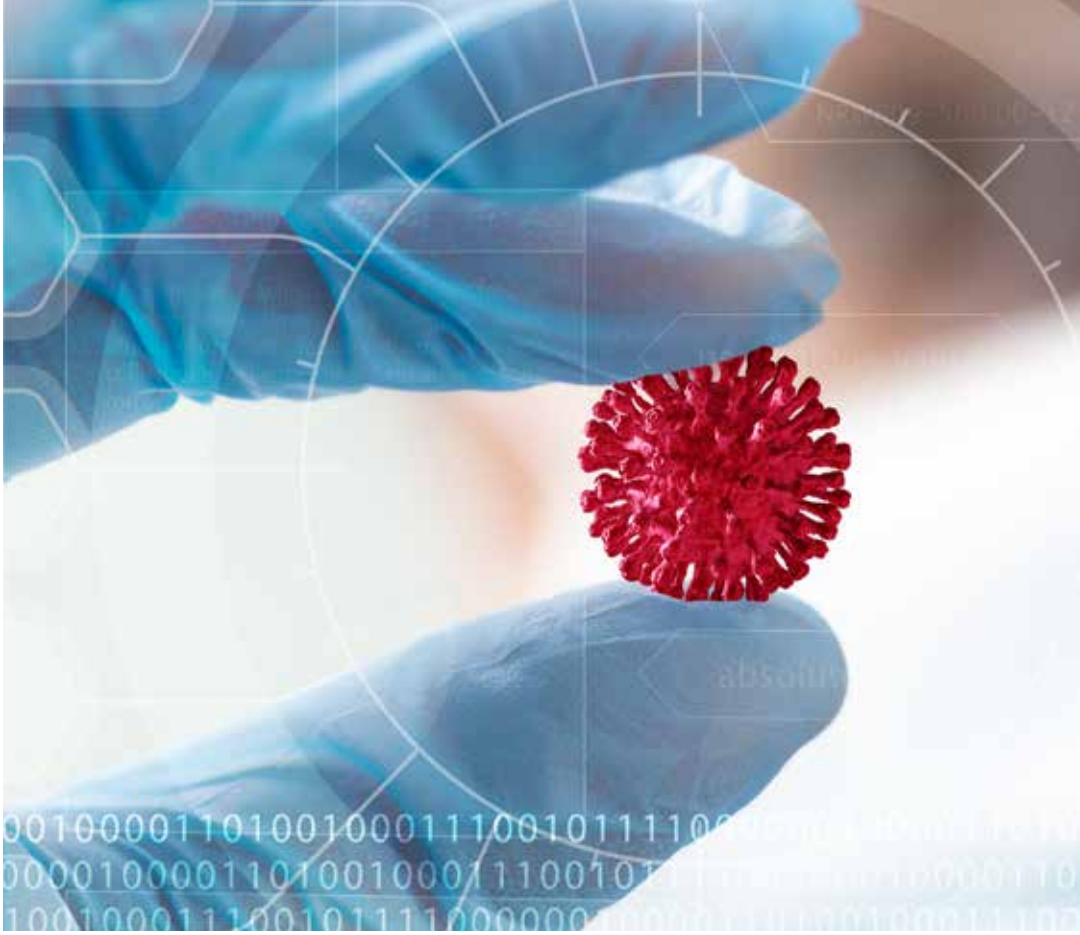
Tanto il vaccino ideato da BioNTech e prodotto da Pfizer (BioNTech/Pfizer), quanto quello di Moderna, sono basati sull'uso dell'mRNA che contiene le informazioni per la produzione della proteina Spike.

Usando tecniche molecolari di precisione, l'mRNA alla base di entrambi i vaccini è stato stabilizzato - in quanto l'RNA è di per sé una molecola molto fragile - ed incapsulato in particelle lipidiche che lo veicolano all'interno delle nostre cellule dopo iniezione intramuscolare. Entrambi i vaccini sono molto efficaci (95-96%) se somministrati in due dosi, rispettivamente a tre o quattro settimane di distanza [5]. Gli ottimi dati di efficacia e tollerabilità dimostrano sia l'attenuazione della malattia che la non trasmissibilità del virus. Oltre le fasi cliniche, questi dati sono ora convalidati su milioni di individui: con Pfizer è stata vaccinata la popolazione di Israele, con Pfizer e Moderna si sta vaccinando la popolazione degli Stati Uniti. Due sono i limiti di questi vaccini: la fragilità della molecola di RNA, che esige una stringente catena del freddo - limite importante nella loro distribuzione e gestione - e i costi: la produzione dell'RNA è costosa, e, sommata ai diritti brevettuali che le stesse Pfizer e Moderna pagano a diverse companies produttrici delle molecole lipidiche con cui si assemblano i liposomi, contribuiscono al costo elevato di questi vaccini.

La ricerca di base ha fornito strategie molecolari diversificate per l'ideazione e la produzione di numerosi vaccini. In queste pagine descriviamo le principali caratteristiche di quelli già approvati o in fase più avanzata

I VACCINI A DNA BASATI SU VETTORI ADENOVIRALI

I vaccini basati su vettori adeno-



virali, a DNA, sono più resistenti, maneggevoli ed economici dei vaccini ad RNA. Il loro limite è nella variabilità individuale della risposta, che dipende dalla possibile presenza, in diversi individui, di una immunità attivata da precedenti esposizioni ad agenti della stessa famiglia; infatti, gli adenovirus infettano normalmente l'uomo causando riniti, cheratocongiuntiviti, gastroenteriti. Diverse strategie sono state messe a punto per superare questo problema.

Il vaccino russo **Sputnik**, ad esempio, prevede l'uso di due diversi vettori adenovirali (il sierotipo Ad5 nella prima iniezione e poi Ad26 nel richiamo) per potenziare la risposta anticorpale e minimizzare la probabilità che l'organismo possieda già anticorpi che potrebbero neutralizzare il vaccino. L'efficacia di protezione dalla malattia è molto elevata (92%), paragonabile a quella dei vaccini ad RNA [6].

Il vaccino **Oxford/Astra Zeneca** è basato sull'utilizzo di un vettore adenovirale di scimpanzé che, in teoria, il nostro sistema immunitario non ha mai "visto". I dati ottenuti nel trial clinico, con prima e seconda somministrazione distanziate di 4 settimane, ne hanno attestano l'efficacia al 67%. Dati più recenti, ottenuti dopo distanziamento dei due inoculi da 4 a 12 settimane, hanno riportato un'efficacia anche migliore, intorno all'81,3% [7]. La successiva campagna di vaccinazione con Astra Zeneca nel Regno Unito lo conferma, come vedremo in un successivo paragrafo.

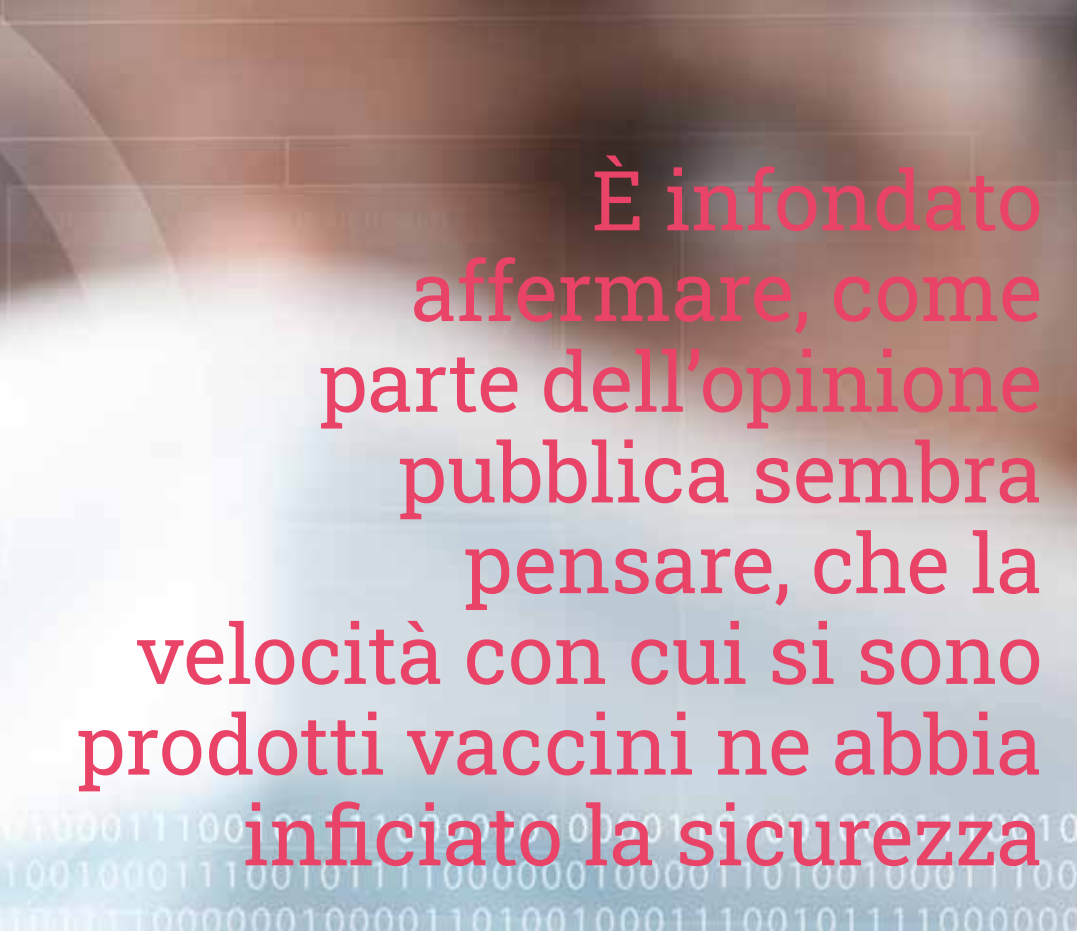
Anche **Johnson&Johnson** (Janssen Pharmaceuticals) ha sviluppato un vaccino basato su un vettore adenovirale, l'Ad26, il meno comune tra gli adenovirus che infettano l'uomo. L'efficacia è poco inferiore agli altri (66%), ma si raggiunge in una sola iniezione. Il vantaggio di evitare il richiamo e dimezzare le dosi per persona è evidente dal punto di vista logistico nella lotta ad una pandemia in cui è necessario vaccinare miliardi di persone. Questo vaccino è stato approvato dall'FDA il 27 febbraio e dall'EMA l'11 marzo [8].

i vaccini molecolarmente ingegnerizzati hanno visto la luce alla fine degli anni '80. E i vaccini a RNA? tale tecnologia ha mosso i primissimi passi nel 2009

VACCINI BASATI SU PROTEINE E SUBUNITÀ PROTEICHE

I vaccini basati su proteine purificate dal patogeno (ad esempio il vaccino per la pertosse) o ricombinanti (come uno dei vaccini anti-menigococco B) si producono da molti anni. Sulla tecnologia delle proteine ricombinanti purificate si basa il vaccino di **Novovax**, di imminente approvazione, in cui la proteina Spike è legata a molecole adiuvanti (utilizzati nella formulazione di numerosi vaccini, con lo scopo di stimolare più efficacemente il sistema immunitario) e veicolata da nanoparticelle. Nella fase 3 questo vaccino ha dimostrato un'efficacia del 90% [9].

Interessante il vaccino polisaccaridico coniugato cubano Soberana. Questo tipo di vaccini ha storia antica (alcuni vaccini anti-influenzali sono basati su questo tipo di piattaforma). La produzione è abbastanza economica e Cuba, che ha limitate risorse economiche, ha opportunamente investito su questo tipo di tecnologia. L'immunogenicità è provveduta dalla componente glicoproteica della subunità della proteina Spike che lega il recettore ACE2, coniugata ad un forte immunogeno (la tossina inattivata del tetano), combinata con adiuvanti. In un lavoro sottomesso per la pubblicazione, Soberana ha in-



È infondato affermare, come parte dell'opinione pubblica sembra pensare, che la velocità con cui si sono prodotti vaccini ne abbia inficiato la sicurezza

dotto anticorpi neutralizzanti ed anche linfociti B della memoria immunitaria a lungo termine, superando la fase preclinica.

I VACCINI NON PIOVONO DAL CIELO

Una delle critiche più infondate con cui parte dell'opinione pubblica ha accolto i vaccini anti-Covid-19 è che la loro velocità di produzione ne avrebbe inficiato soprattutto la sicurezza. Come abbiamo visto, al contrario, tutti i vaccini hanno alle spalle anni di ricerca e di messa a punto delle tecnologie. Le strutture biologiche erano disponibili e solo l'adattamento a produrre la proteina Spike di Cov-2 è stata necessaria. Spieghiamolo.

I vaccini molecolarmente ingegnerizzati hanno visto la luce alla fine degli anni '80. I vaccini basati su vettori adenovirali umani, in particolare Ad26, utilizzato nei vaccini Johnson&Johnson e Sputnik, hanno visto la luce nel 2003. I vaccini che usano come vettori adenovirus di scimpanzé - lo scheletro del vaccino Astra Zeneca - hanno storia ancora più antica. Una delle prime domande di brevetto per l'uso di vettori adenovirali di scimpanzé risale al 1997, depositato dal gruppo di J.M. Wilson dell'Università della Pennsylvania.

E i vaccini ad RNA? In un recente seminario, Melissa Moore, ideatrice del vaccino Moderna, ha illustrato come tale tecnologia abbia in realtà mosso i primi passi sin dal 2009. Nel 2016, dopo una serie impressionante di esperimenti, analisi, raffinate metodiche di ottimizzazione dell'mRNA, anche per ottimizzare la sintesi delle proteine codificate, si è dato il via alla produzione su larga scala di RNA stabili. Non è stata quindi saltata alcuna verifica nè alcun controllo: la conoscenza della biologia dell'RNA e le metodologie associate sono state applicate non solo alla produzione di vaccini per le malattie infettive, ma trovano un uso anche in terapia oncologica, con diverse sperimentazioni cliniche in corso. Lo stesso si applica al vaccino Pfizer/BioNTech. Ancora una volta, la ricerca di base ha generato un potente strumento che ha impresso un'accelerazione senza precedenti in ambito farmacologico.

La ricerca di base ha generato un potentissimo strumento che ha consentito un'accelerazione senza precedenti in ambito farmacologico

LE VARIANTI E LE DECISIONI DELLA POLITICA

Era atteso, per ragioni evolutive, che CoV-2 mutasse, ma naturalmente è impossibile predire dove avverranno le mutazioni e a quali varianti daranno luogo. Per limitare l'insorgenza di varianti potenzialmente più aggressive, bisogna limitare la diffusione del virus, quindi vaccinare di più, oltre a continuare a rispettare le misure di mitigazione del contagio.

Per questo, quando in gennaio il governo britannico si è reso conto dell'impennata che si stava verificando nel trend del contagio, attribuibile alla comparsa di varianti più efficaci nell'infettare l'uomo, e dunque a trasmissione più veloce, ha preso due decisioni sulla somministrazione del vaccino Astra Zeneca che non erano previste nei protocolli approvati:

- *allungare il tempo di somministrazione tra prima e seconda dose del vaccino Astra Zeneca (vaccino che il governo britannico aveva contribuito a finanziare), passando dalle 4 settimane previste nel protocollo a 3 mesi, con il fine di vaccinare il maggior numero possibile di persone almeno una volta;*

La ricerca ha fatto e sta facendo moltissimo, ma ora dobbiamo correre.

3 SONO I PILASTRI per fronteggiare questa che appare ancora un'emergenza:
- L'implementazione della capacità diagnostica per le varianti,
- Il monitoraggio per la trasmissione,
- La produzione di vaccini

Oggi il contrasto al Covid richiede campagne vaccinali che coinvolgano anche i Paesi a basso reddito

Un capitolo a sé riguarda il caso sui rischi di eventi trombotici e tromboembolici associati al vaccino, poi rivelatisi di incidenza non differente rispetto alla popolazione non-vaccinata

• somministrare il vaccino agli over 65, che non erano stati arruolati nel trial in base al quale il vaccino era stato approvato.

Entrambe le decisioni sono state assunte dall'agenzia britannica per il controllo sui farmaci (MHRA, Medicines and Health products Regulatory Agency), inizialmente basandosi su piccoli gruppi sperimentali, statisticamente non molto robusti [10]. Si è trattato, di fatto, di una sperimentazione sul campo, in quanto tale azzardata. Decisioni di questo tipo creano un precedente in ambito scientifico, in quanto di fatto "saltano" protocolli clinici approvati. Una "deroga" autoconcessa sfidando i principi fondatori degli enti regolatori (FDA ed EMA su tutti), i quali autorizzano l'immissione di nuovi farmaci sulla base di dati certi. Si vengono così a definire scenari del tutto nuovi, da valutare attentamente. Si pone anche un problema etico sulla scelta delle categorie da vaccinare e sui potenziali rischi in condizioni non testate nei trials. I dati hanno poi dato ragione alle scelte del Regno Unito, dove si è ottenuto un decremento importante dei ricoveri già dopo la prima dose [11]. L'EMA, e a seguire l'AIFA, hanno dunque autorizzato, da marzo, la somministrazione del vaccino fino ai 75 anni. Questa decisione ha creato confusione, perché non si è provveduto a spiegare che il precedente limite di età era dovuto ai criteri dell'arruolamento nel trial, ma che la vaccinazione su milioni di persone nel Regno Unito ne ha poi mostrato il beneficio anche in questa fascia d'età. Per queste ragioni, la comunicazione da parte dei governi rispetto a queste decisioni, più politiche che scientifiche, deve essere chiara, nel segno della responsabilità verso i cittadini, che dovrebbero essere resi consapevoli dei motivi e degli eventuali rischi di un cambio di piano vaccinale in corso d'opera.

La battaglia è dura, ma ne siamo sicuri: anche questa volta Davide sconfiggerà Golia

Un capitolo a sé riguarda il caso, più mediatico che scientifico, esploso in alcuni paesi Europei sui rischi di eventi trombotici e tromboembolici associati al vaccino Astra Zeneca. Al vaccino, che è stato somministrato a 25 milioni di cittadini britannici ed Europei, sono stati associati 86 eventi avversi (ossia circa 3 casi avversi per milione di vaccinati) di cui 18 fatali: una incidenza estremamente rara, notevolmente più bassa di quella riscontrata con moltissimi farmaci (per esempio, la pillola anticoncezionale, usata da milioni di donne) ma la risonanza mediatica li ha amplificati e la scarsa chiarezza comunicativa ha creato un "caso". Lo approfondiremo in un articolo dedicato alla farmacovigilanza ma anche alle fobie. Il 7 Aprile l'EMA ha ribadito, ancora una volta, l'incommensurabile superiorità dei benefici del vaccino rispetto alla rarità degli eventi avversi.

ALLEANZE

La diffusione globale del Cov-2 in un mondo ormai basato sulla circolazione delle persone ha portato in luce la necessità di campagne vaccinali che coinvolgano tutti i paesi. Un importante appello dei maggiori leader mondiali per una alleanza contro le pandemie si può riassumere nella dichiarazione "Nessuno è al sicuro finché ognuno non è al sicuro" [12]. La dimensione planetaria della pandemia richiede un aumento massiccio della produzione glo-

bale che diventa, a questo punto, il collo di bottiglia. Fondamentali sono quindi gli accordi tra biotech ideatrici e "proprietarie" dei vaccini ed industrie produttrici, con la cessione di licenze a produrre da parte delle prime. Per il momento, 2 colossi industriali hanno rinunciato a sviluppare un loro vaccino e stabilito accordi per la produzione su licenza di vaccini efficaci: la francese Sanofi per Pfizer/BioNTech e l'americana Merck per Johnson&Johnson. In Italia, è stata avviata una ricognizione di siti industriali adatti all'allestimento di bioreattori [13] per la produzione su licenza di vaccini. Anche la società Svizzera Adienne Pharma&Biotech, ha annunciato di voler avviare la produzione in uno dei suoi stabilimenti italiani del vaccino Sputnik, quando sarà approvato. Queste ed altre iniziative dovrebbero alleviare la dipendenza dalle forniture per interi paesi e comunità.

LE VARIANTI E IL MONITORAGGIO

Monitorare l'espansione delle varianti virali è vitale per avere proiezioni sull'andamento dell'epidemia a seconda della loro contagiosità e per disegnare nuovi vaccini per varianti che sfuggano a quelli esistenti. Il nuovo disegno comporterebbe la modifica delle sequenze di Spike (al livello di DNA, RNA, o della proteina stessa), un processo che per Moderna, ad esempio, richiederebbe solo 45 giorni, secondo Melissa Moore.

Non c'è monitoraggio senza sequenziamento e non si sarebbe potuto sequenziare con tecniche cosiddette "high-throughput" (ad alto rendimento) se la ricerca di base non avesse messo a punto queste metodiche all'epoca del progetto "Genoma". La Comunità Europea ha lanciato il programma HERA (Health Emergency and Response Authority) Incubator per il monitoraggio e sequenziamento delle varianti e la progettazione di vaccini di nuova generazione [14]. L'Italia è, purtroppo, in ritardo. Un editoriale della rivista Nature [15] a Febbraio 2021 ha quantificato la capacità italiana di sequenziamento a 1,3 campioni per 1000 abitanti, con una media di 2 mesi per caricare le informazioni nelle banche dati internazionali. Per confronto, il Regno Unito ha una "potenza di fuoco" di sequenziamento 40 volte superiore e un tempo di deposito delle sequenze di 21 giorni. Gli enti di ricerca italiani e i laboratori che già fanno sequenziamento genomico potrebbero imprimere un notevole impulso, in quanto hanno macchinari, personale e know-how.

IL "TAKE HOME MESSAGE"

Da questo excursus, il messaggio da portare a casa è che la ricerca sta facendo moltissimo, dalla comprensione del virus allo sviluppo di un ventaglio di diversi vaccini. Ora dobbiamo correre, più velocemente possibile e più velocemente del virus, lungo tre pilastri: l'implementazione della capacità diagnostica per le varianti, di monitoraggio per la trasmissione, e di produzione di vaccini attivando contratti su licenza e impianti adatti.

Ma, ne siamo sicuri, anche questa volta Davide sconfiggerà Golia.

Riferimenti

1. https://www.nejm.org/doi/10.1056/NEJMoa2001017?url_ver=Z39.88 (Caratterizzazione del genoma del nuovo Coronavirus identificato a Wuhan. New Engl J Med, Dicembre 2019)
2. https://www.mdpi.com/1999-4915/10/1/24 (La RNA polimerasi RNA dipendente. Viruses, Gennaio 2018)
3. https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7410793/ (stato dell'arte sul Remdesivir)
4. https://www.nature.com/articles/s41586-020-2223-y (la principale proteasi del CoV-2)
5. https://www.fda.gov/media/144414/download (Versione per i media dell'approvazione del vaccino Pfizer/BioNtech da parte di FDA)
6. https://sputnikvaccine.com/ (Home page di Sputnik)
7. https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(21)00234-8/fulltext (Pubblicazione del vaccino Sputnik)
8. https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(21)00432-3/fulltext (Aumentata efficacia del vaccino Astra Zeneca ad un intervallo di 12 settimane tra prima e seconda somministrazione)
9. https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/05/covid-cavaleri-ema-approvazione-vaccino-johnson-johnson-probabilmente-a-inizio-marzo/6091145/?fbclid=IwAR2h9mRqacPOD-AYrE-ROIbueWsa4KT-dWrq4-7Z4-jhTdb6IC5riznh5OQ8. (Posizione di EMA su J&J)
10. https://ir.novavax.com/news-releases/news-release-details/novavax-covid-19-vaccine-demonstrates-893-efficacy-uk-phase-3. (Home page NovaVax)
11. https://www.nytimes.com/2021/02/22/world/europe/vaccine-studies-UK-hospital.html (dati della sperimentazione monodose in UK)
12. https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)32466-1/fulltext (dati della sperimentazione di Astra Zeneca su over 55 e over 70)
13. https://www.nytimes.com/2021/02/22/world/europe/vaccine-studies-UK-hospital.html (dati della sperimentazione monodose in UK)
14. https://www.who.int/initiatives/act-accelerator/covax (L'iniziativa COVAX per l'equo accesso)
15. https://www.sanofi.com/en/media-room/press-releases/2021/2021-01-27-07-30-00. (SANOFI e la produzione del vaccino Biontech/Pfizer su licenza)
16. https://www.nytimes.com/live/2021/03/02/world/covid-19-coronavirus (Merck produce su licenza il vaccino Moderna)
17. https://www.ilsole24ore.com/art/vaccini-mise-massima-disponibilita-governo-produzione-vaccini-ADVx5GMB (creazione di un polo pubblico-privato per la produzione di vaccini in Italia)
18. https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/covid-von-den-leyen-presenta-incubatore-sanitario-hera/ADC9YZKB (video di presentazione del programma HERA incubator)
19. https://www.nature.com/articles/d43978-021-00015-8 (commenti della comunità scientifica internazionale sull'operato del Comitato Tecnico Scientifico dell'Italia nella gestione della pandemia)

Patrizia Lavia, **Barbara Illi**
Ricercatrici dell'Istituto di Biologia e Patologia Molecolari del CNR di Roma

L'articolo è stato realizzato in data 8 aprile 2021

BAMBINI FRAGILI e BAMBINI IPERDOTATI

In che modo la pandemia sta incidendo sui minori? A quali conseguenze porta una socialità sempre più frammentata? Il problema investe sia i bambini "fragili", che vedono ancora più sgretolate le loro poche certezze, sia i bambini "iperdotati", per i quali un eccesso d'intelligenza può diventare un ostacolo ancora più grande

Fulvio Filacchione, neuropsichiatra infantile

La fragilità si contrappone al concetto di onnipotenza come a quello di positivismo e di pragmatismo dell'attuale società tecnologica. Il distanziamento sociale ha minato alla base lo "stare con" qualcuno. Di conseguenza, in un periodo di sconvolgimento delle normali regole sociali, il "bambino più fragile" ha un ostacolo in più: la difficoltà organizzativa dei sistemi di aiuto, ove presenti. Se ha la fortuna di incontrare familiari ed operatori che hanno più di una rilettura metafisica di quanto stia accadendo, è possibile che l'angoscia che accompagna e aggrava l'attuale "spaesamento", si trasformi in una esperienza che aiuta una riabilitazione esistenziale e struttura una "diversa abilità". Nel caso contrario può solo aumentare l'angoscia e la stessa fragilità. C'è un contagio virale, ma può esserci anche una dimensione psichica del contagio che Freud chiamava "infezione psichica" che può poi dilagare nel panico collettivo. Prevalgono sentimenti come lo smarrimento, la paura, la rabbia ed un diffuso senso di angoscia. Se non si perde la possibilità che la funzione riflessiva possa sopravvivere alla sensazione di annichilimento, che questo periodo comporta, allora buona parte di questa generazione potrà crescere e trasformare questa esperienza.

Federica Mormando, psichiatra e psicoterapeuta

Le persone ad alto potenziale sono il 5% della popolazione, mentre quelle ancor più ricche di potenzialità, cioè ad altissimo potenziale intellettivo, sono il 3%. Il Quoziente intellettivo di 130 è il limite minore dell'iperdotazione, oltre i 140 l'iperdotazione è elevata. Non basta però sapere il Q.I., bisogna conoscere il valore delle singole caratteristiche, ad esempio la dotazione verbale e quella figurativa. Non è corretto ciò che molti affermano, cioè che l'iperdotazione intellettiva coincida di default con un disturbo psichico, in particolare quello chiamato "Asperger", che comprende molte difficoltà di comunicazione. È vero invece che la costrizione in classi scolastiche in cui fin dall'infanzia queste persone devono convivere, proprio nelle ore dedicate all'apprendimento, con compagni e molto spesso anche insegnanti, "nella media", cioè diversi da loro quanto per esempio a rapidità di comprensione, a ricchezza di collegamenti e curiosità, li fa sentire diversi, non superiori, ma inadeguati. La sensazione di essere diversi, che si traduce in senso di inferiorità, la difficoltà a incontrare persone in sintonia, si traduce spesso in difficoltà di relazione. A scuola, i programmi scolastici e le lezioni che non li pongono di fronte a uno sforzo intellettivo li annoiano. Gli atteggiamenti che adulti e coetanei hanno verso di loro e in generale la poca comprensione che li circonda provocano solitudine e scarsa stima di sé. Tutto ciò può provocare ansia e/o scoraggiamento.

Nei bambini fragili prevalgono smarrimento, paura, rabbia ed angoscia. In quelli iperdotati, invece, la sensazione di essere "diversi" si traduce in un senso di inferiorità e spesso in difficoltà di relazione

I "DOTTOR SORRISO"

Si dice che "una bella risata guarisce molte ferite" e loro ne sono la prova. Naso rosso, camice bianco e guance variopinte: oltre ai medici e agli infermieri un ruolo fondamentale in ospedale è svolto dai "clown dottori", che regalano ogni giorno preziosi attimi di spensieratezza a piccoli e grandi pazienti. I clown terapisti sono un vero e proprio farmaco per le tante famiglie che vivono il dolore e l'angoscia della malattia, in uno scambio continuo di emozioni che scaldano il cuore e fanno bene all'anima

ASSOCIAZIONE "RIDERE PER VIVERE"

"Nel momento in cui il clown, che è una figura molto diversa da quelle che operano quotidianamente all'interno dell'ospedale, arriva a contatto con il bambino, si crea una sorta di "sospensione" dalla vita reale. Il piccolo paziente vive una condizione di paura permanente, che si rispecchia anche negli occhi dei genitori: per chi ha a che fare ogni giorno con la malattia, la figura del clown è una boccata d'ossigeno. I clown dottori infatti si approcciano ai bambini per farli ridere e questo fortifica il loro sistema immunitario attraverso il rilascio di beta endorfine, che sono immunostimolanti, ed il valore di questa terapia è stato dimostrato anche con una ricerca dell'Università di Oxford del 2006. L'apporto dei clown dottori è in grado non solo di sistematizzare i parametri fisiologici dei bambini, ma ha permesso, in particolare nella chirurgia pediatrica, un abbattimento drastico delle complicanze post operatorie, oppure ha consentito di ridurre la somministrazione di farmaci antidolorifici. Insomma, a livello di benessere del paziente, ha dato riscontri molto significativi".

"Per chi ha a che fare ogni giorno con la malattia, la figura del clown è una boccata d'ossigeno. I clown dottori infatti si approcciano ai bambini per farli ridere e questo fortifica il loro sistema immunitario"

ASSOCIAZIONE "HOMO RIDENS"

"Un tema importante, quando si parla di clown terapia, è quello della formazione. In Italia esistono due tipologie di figure professionali molto diverse: ci sono molte associazioni che fanno clown terapia con dei volontari, che sono persone con un cuore grandissimo, ma con una formazione pari a zero, e poi ci sono i clown dottori che hanno una formazione specifica e mirata. Per questo è nato "Homo Ridens": 600 ore di formazione per clown dottori, mediante le quali si sviluppa in modo importante la parte artistica, più tutta la parte che riguarda la psicologia e alla pedagogia, che sono altrettanto importanti. Naturalmente per le persone che fanno volontariato non è possibile fare tutte queste ore di formazione ed allora bisognerebbe diversificare le due figure: un conto è il professionista, che entra nelle camere di degenza, che segue i pazienti anche nelle situazioni più gravi, e un altro conto è la figura di "animatore-clown", che fa un lavoro di gruppo prezioso, ma senza un approccio terapeutico".

ASSOCIAZIONE "CI RIDIAMO SU"

"Crediamo che le buone emozioni come terapia favoriscano il processo di umanizzazione dei luoghi di cura ed aiutino ad accendere la scintilla vitale. Il nostro obiettivo è rendere migliore la qualità della degenza dei bambini ricoverati nei reparti pediatrici, facilitarne le cure ospedaliere, puntando all'ottimizzazione relazionale ed alla umanizzazione delle strutture sanitarie. Strutturare momenti di comico-terapia vuol dire socializzazione attraverso l'opera dei Clown Dottori, compatibilmente con la struttura ospitante ed i tempi di degenza, che siano in grado di alzare il tono dell'umore del piccolo paziente e, di conseguenza, le sue difese immunitarie (secondo le acquisizioni della PNEI) e fungere, così, da vere e proprie terapie di sostegno. Vogliamo inoltre coinvolgere, in questo miglioramento, le figure di riferimento per il bambino (genitori), in modo da far calare i livelli di ansia e stress, nonché le figure sanitarie che quotidianamente accudiscono il piccolo, in modo da facilitare lo svolgersi delle pratiche ospedaliere. Desideriamo restituire al bambino ospedalizzato parte del mondo suo proprio, perduto durante il ricovero".

FEDERAZIONE NAZIONALE CLOWNDOTTORI

"Fondamentalmente noi accogliamo il sentire del paziente e usando gli strumenti del clown riusciamo a tirare fuori l'energia positiva dello stesso. Questo è quello che permette a chi soffre di stare meglio psicologicamente, ma anche di potenziare la sua risposta alle cure. Parecchi studi dimostrano che gli interventi di clowndottori preparati favoriscono un uso di minori quantità di farmaci, di antidolorifici e accorciano i tempi di dimissione. L'effetto quindi non è solo di benessere psicologico. L'intervento del clown è anche facilitatore dei rapporti, aiuta la relazione tra personale sanitario e pazienti, migliorando l'atmosfera del reparto in generale. I clown infatti lavorano a 360 gradi con i pazienti, con i familiari e con tutto il personale che gira intorno al reparto. Anche i familiari di un paziente vivono una situazione di stress e di disagio che poi inevitabilmente si riversa sul personale del reparto. I clown gestiscono il disagio di tutti e la maggiore armonia favorisce l'efficacia del processo di cura".

"Crediamo che le buone emozioni come terapia favoriscano il processo di umanizzazione dei luoghi di cura ed aiutino ad accendere la scintilla vitale"

DONA IL TUO TALENTO

"Officine buone" anima le corsie degli ospedali

L'organizzazione non profit, diretta da Ugo Vivone, propone un modo totalmente nuovo di fare volontariato, realizzando format culturali innovativi che permettono ai giovani di donare il loro talento negli ospedali e nei luoghi di fragilità

#donailtuotalento è la filosofia che guida la vostra associazione. Come si "dona" il talento?

Questa frase rappresenta proprio il cuore di "Officine Buone"; i giovani non hanno solitamente una grande disponibilità di soldi e di professionalità, ma neanche di esperienza e di tempo, dunque per attrarli al volontariato dovevamo inventarci una quarta via: abbiamo scelto quella del talento. Consentire loro di metterlo al servizio del sociale sortisce un doppio effetto: i giovani sono felici di fare ciò che amano ed il volontariato offre loro una chance di crescita umana importante. Per tanti di loro, che sono insieme a noi da diverso tempo, l'opportunità è diventata anche professionale. Al 2020 abbiamo 1.200 volontari, di cui la maggioranza assoluta è under 35. Questo per noi significa poter aiutare anche altre associazioni: infatti siamo distribuiti in tante sedi italiane, ma anche a Londra, e costantemente incontriamo altre realtà che devono rinnovare il loro "parco ospedaliero" e c'è tanto bisogno di giovani disponibili a fare volontariato. Generalmente i ragazzi rifuggono l'ambiente ospedaliero perché fa paura ed è un contesto difficile. Noi siamo molto felici di mettere a disposizione degli altri i nostri ragazzi.

La «Via del talento» ha attivato tantissimi giovani al volontariato. Abbiamo 1.200 volontari di cui la maggioranza è under 35

In questi anni avete dato vita a tante iniziative virtuose come "Special Stage". In cosa consiste?

È stato il progetto con il quale abbiamo cambiato marcia! Quel progetto ha avuto uno sviluppo importante, è la più grande rassegna musicale negli ospedali in Italia, sia per numero di città (ben 12 in Italia e 12 all'estero) con oltre 400 artisti famosi che ci hanno supportato. Nel 2016 siamo stati premiati come "Miglior Festival Italiano" dalla Rete dei Festival Italiani, senza che nessuno sapesse che si trattava di un'iniziativa di volontariato. "Special Stage" è a tutti gli effetti un palco dove l'artista giovane ha l'occasione di emergere, facendosi notare con la sua performance, ma anche di collaborare con artisti noti che vengono alle nostre date e partecipano insieme ai volontari. I nostri giovani duettano in ospedale con personaggi del calibro di Malika Ayane o Niccolò Fabi, insomma una bella emo-

zione! Il volontariato aiuta innanzitutto chi lo fa, chi si spende in prima persona, poi supporta profondamente anche chi lo riceve. Ricordo con Niccolò Fabi, persona di straordinaria sensibilità, un duetto piano-chitarra che ha suscitato enormi emozioni, con i pazienti che cantavano, è stato molto coinvolgente per tutti. La cantante Elodie si è esibita al pianoforte, Ornella Vanoni è venuta a cantare in corsia; insomma in tanti ci hanno accompagnato in questo progetto.

© Officine Buone

E dai pazienti che tipo di reazione avete avuto?

Siamo partiti con la premessa di non voler "curare nessuno" perché abbiamo un grandissimo rispetto di tutti i dottori e del loro prezioso lavoro. Non abbiamo evidenze scientifiche che dicano "la musica fa bene o fa guarire", ma devo ammettere che gli stessi specialisti che lavorano in ospedale, ci hanno testimoniato i benefici della musica e del canto sui loro pazienti. Grazie a queste iniziative diamo qualcosa di tangibile alle persone: l'approccio è quello di suonare con tutto il cuore per chi sta male e se questo può aiutare a vivere del tempo di qualità noi ne siamo onorati. L'obiettivo è mantenere un profilo basso e credo sia un approccio vincente. Chi ci viene a vedere, ha la sensazione che si tratti di un vero e proprio "show" quindi gli ammalati non hanno la sensazione di sentirsi "pazienti", ma un normale "pubblico" coinvolto e felice di trascorrere del tempo con spensieratezza. In quelle occasioni siamo tutti uguali.

Siete entrati a far parte di "Cultura è Salute". Come valutate questo portale di Club Medici che pone al centro proprio la relazione tra discipline artistiche e benessere della persona?

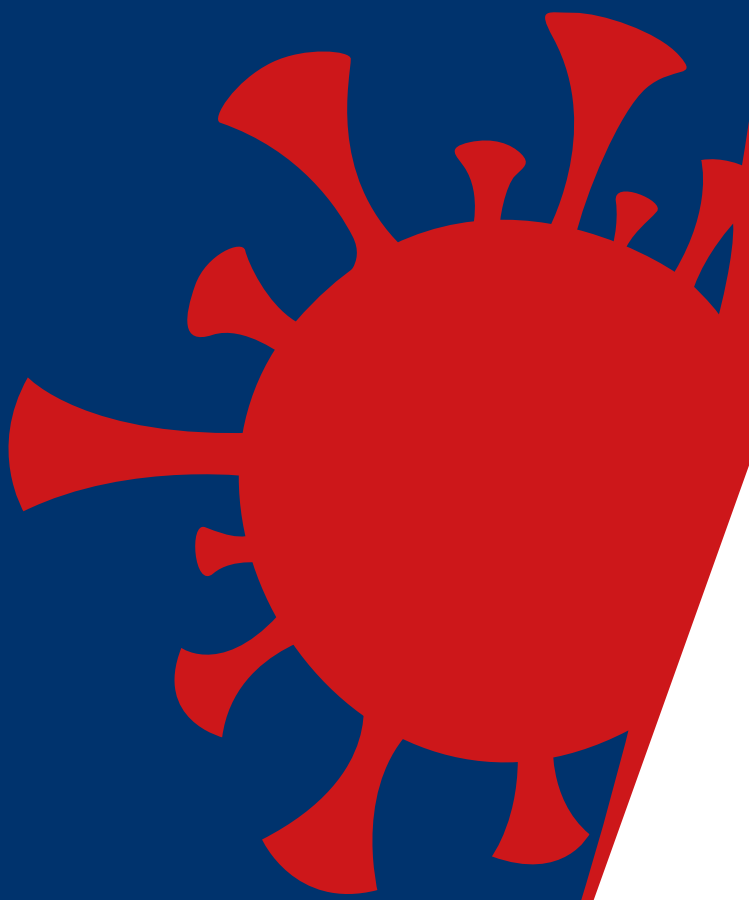
La cultura è sinonimo di salute, ne sono fermamente convinto. La cultura è anche un modo per incentivare alla prevenzione, l'avere cura di sé grazie alle tante offerte culturali. L'idea di un portale come il vostro, che crei rete e connessione tra le associazioni, è molto valido ed è per questo che abbiamo aderito. Sposiamo la stessa filosofia! Sarebbe interessante avere anche dei momenti di networking per fare incontrare le varie associazioni, ma so che ci state lavorando e che con l'inizio del 2021 avremo questa opportunità, seppur virtuale, di confrontarci con le altre realtà presenti sul territorio. L'auspicio per il futuro, quando questo periodo così difficile sarà passato, è quello che Club Medici possa anche organizzare un vero e proprio Festival della cultura e della salute, connettendo dal vivo i tanti operatori e le persone che lavorano quotidianamente per questo. La conoscenza tra associazioni è fondamentale per crescere, imparando l'uno dall'altro, migliorandosi.

Non abbiamo la pretesa di curare nessuno, ma sono gli stessi specialisti in Ospedale che ci testimoniano i benefici della musica e del canto sui loro pazienti quindi sì cultura è salute e andrei oltre Cultura è prevenzione...

è TEMPO

...di **voltare pagina**

con i nuovi
servizi del **Club**



2021

www.clubmedici.com

tanti **REGALI**
inclusi **GRATIS** nella quota soci

CARTA di CREDITO Club Medici-VISA
5.000 € di fido a canone e spese ZERO, per SEMPRE!

93,3 CREDITI in FAD
PER QUALSIASI SPECIALIZZAZIONE H 24 – 7 GIORNI SU 7

POLIZZA di Tutela Legale
UNICA sul mercato, MASSIMALE ILLIMITATO per anno e sinistro

ASSISTENZA Legale
Per la PROFESSIONE e per la VITA PRIVATA

EDICOLA Digitale
QUOTIDIANI e RIVISTE NAZIONALI e INTERNAZIONALI
(7.500 TESTATE, 300.000 E-BOOK e tanto altro)

BONUS VIAGGI
Euro 100 di BONUS VIAGGI, senza limiti,
sul nostro Catalogo VIAGGI RISERVATI

ASSOCIATI**ORA**

QUOTA

UNDER 36	OVER 36	PER
100 euro	150 euro	365 GIORNI

ClubMedici

iscrizioni@clubmedici.com
800 893 944

Con DEBT CHECK due azioni in una

ABBASSA il debito mensile e AGGIUNGE nuova liquidità

I prestiti personali a volte creano non pochi disagi, gli impegni mensili possono improvvisamente superare ogni nostra previsione iniziale. Per questo è nato Debt Check, la consulenza dedicata al debito e alle sue soluzioni

Il fenomeno prestiti personali e consumi

Sono prodotti finanziari che nel corso degli anni si sono affermati con un successo esponenziale per la facilità di accesso, per gli importi contenuti e per la velocità di erogazione nel soddisfare l'acquisto continuo e indotto di beni e servizi non sempre necessari al nostro vivere quotidiano.
Sempre più diffusi e presenti nella nostra società, spesso hanno creato uno scompenso non indifferente nell'economia personale.

Debt Check, una formidabile risposta

Di cosa si tratta? È un metodo di analisi del debito quantitativo e qualitativo (DIAGNOSI), operato da consulenti specializzati, che punta a convertire le rate dei prestiti, una o poche che siano, in nuove rate più basse (CURA), riducendone così il peso complessivo nel mese (GUARIGIONE).
Debt Chect abbina una tecnologia avanzata e veloce ad una linea di consulenza specializzata, che permette di gestire la pratica a distanza e in remoto tutte le fasi: dalla riduzione delle rate, all'eventuale accesso a quote di nuova liquidità fino a 50.000 €.

Debt Chect, dialogo e tecnologia

A differenza di quasi tutti gli istituti finanziari, che oramai privilegiano al 100% la tecnologia del FAI DA TE (preventivatori via web, ecc.), di fatto affermando sempre più la supremazia di un rapporto totalmente spersonalizzato e sempre più lontano con la propria clientela. CM Italia, come sempre, da oltre 20 anni, utilizza le migliori piattaforme del credito, abbinate a consulenti competenti nella materia e capaci di dialogare in termini TRASPARENTI e NON INVASIVI. Il metodo Debt Chect, presuppone sempre un dialogo, in PRESENZA o a DISTANZA con i nostri consulenti: a partire dal primo contatto telefonico, per continuare ad esaminare con loro le soluzioni individuate e nel caso gradite, chiudendo il tutto con l'invio telematico della documentazione necessaria. La pratica è gestita in remoto e si conclude in un paio di giorni dall'invio dei documenti.

Per accedere al servizio Debt Check, COMPLETAMENTE GRATUITO per tutti i medici, basta una telefonata al numero verde di CLUB MEDICI ITALIA e in pochi minuti i nostri professionisti interpreteranno le vostre esigenze, capaci di affontare e risolvere le situazioni più complesse.

Club Medici Italia
800.143.340
lun.-ven. 9–18
info@cmediciitalia.com

DELL Technologies

a meno di **50 centesimi** al giorno **per 36 mesi**

LA TECNOLOGIA A **PORTATILE** DI TUTTI

smart working e didattica a distanza

Notebook Dell Latitude

1 - BASIC	2 - MEDIUM	3- PREMIUM
DELL Latitude 3510 (15,6")	**DELL Latitude 5420** (14")	**DELL Latitude 5320 - 2in1** Convertible (13,3" Touch)
Intel Core i3 2core 8 GB Ram • 256 GB SSD	Intel Core i5 16 GB Ram • 256 GB SSD	Intel Core i7 32 GB Ram • 512 GB SSD

AL PREZZO PIÙ BASSO
in esclusiva Club Medici

Con **garanzia totale full risk** (incendio, furto e danni accidentali senza franchigia)

In caso di guasto, **intervento garantito entro il giorno successivo***

*Nel caso in cui il sistema dovesse presentare un guasto hardware, il produttore interverrebbe con un'assistenza tecnica on site entro il giorno lavorativo successivo alla richiesta di assistenza.

ClubMedici® | **n. verde 800.893.944** | dell@clubmedici.com

Le polizze di RCP, con opzione F12 “premi MENSILI automatici”

un’esclusiva di Club Medici Broker

La Formula F12, già applicata da oltre 1 anno per le nuove emissioni e per le vecchie polizze professionali, permette l’opzione dei “premi MENSILI automatici” in alternativa al versamento del premio annuale

Già dalla metà del 2019, prima del lockdown, la soluzione F12 si è rivelata subito fortemente richiesta e sempre più popolare tra tanti colleghi. Oggi si possono contare quasi mille polizze professionali, sottoscritte dai tanti specialisti, (liberi professionisti - convenzionati - dipendenti pubblici), emesse da CM Broker con il servizio “formula F12”.

Interessante è notare le percentuali delle specializzazioni che hanno aderito sottoscrivendo le polizze RCP, di CM Broker, con il servizio F12.

La distribuzione percentuale di seguito riportata, tiene conto, sia delle nuove emissioni dell’anno in corso, sia delle polizze emesse nel 2019/20 che di quelle hanno rinnovato nel 2021 usufruendo del servizio F12:

- *34% -odontoiatria*
- *26% ginecologia e ostetricia*
- *17% chirurgia generale, plastica ed estetica, cardiologia*
- *13% medicina generale*
- *10% ortopedia, medicina estetica, dietologia, neurologia, geriatria, medicina d’urgenza*

L’odontoiatria e la ginecologia hanno risposto nell’ultimo semestre del 2020 con le % di adesione più alte. Non da meno le rimanenti aree specialistiche, tutte cresciute a due cifre. Rimane un dato interessante che va sottolineato, F12 col passare del tempo, non accenna a stabilizzarsi ma continua a registrare un incremento costante di nuove richieste.

PASSARE INFATTI DAL VERSAMENTO DEL PREMIO ANNUALE AD UN VERSAMENTO DISTRIBUITO in “PREMI MENSILI AUTOMATICI” è estremamente comodo e conveniente, la riprova è data dall’altissimo interesse e gradimento della formula F12, presente anche nel rinnovo delle polizze già sottoscritte con la stessa formula l’anno precedente.

Il successo della proposta, ha indotto CM Broker, a inserire F12 in tutte le offerte delle polizze di RCP delle specializzazioni non presenti nello specchietto sopra/riportato.

CM Broker ha allargato la formula F12 all’adesione a particolari pacchetti assicurativi ma anche, a nuove coperture in funzione anti-covid per medici, familiari, assistenti e segretarie di studio.

Formula F12, nata così inizialmente, solo per coperture di singole polizze a “premio mensile automatico”, si rivela oggi, PER LA SUA FLESSIBILITÀ UN OTTIMO STRUMENTO IN GRADO DI ASSEMBLARE QUALSIASI PACCHETTO ASSICURATIVO, rendendolo vantaggioso e personalizzabile.

CM Broker
800.893.993
lun.-ven. 9–18
assicurati@clubmedici.com

www.clubmedicibroker.it

F2 FORMULA

La tua polizza mai così leggera...

con **Formula 12** l'opzione a PREMI MENSILI automatici

rielaborazione grafica dell'opera: Ballerina alla sbarra (F. Botero)

RC Professionale
per tutte le specializzazioni

- **chirurgiche**
- **non chirurgiche**
- **odontoiatriche**

Convenzioni esclusive

info@clubmedicibroker.com

ClubMedici BROKER 800.893.993

IVASS RUI(B) 000442580 - Socio AIBA

Dove c'è talento, non esistono barriere!

L'Accademia artistica "L'Arte nel Cuore Onlus" coinvolge ragazzi disabili e normo-dotati in progetti d'integrazione e valorizzazione delle attitudini personali. L'intervista alla Presidente, Daniela Alleruzzo

In che modo l'Associazione affronta il tema della disabilità?

"L'Arte nel Cuore" è nata nel 2005 con lo scopo di offrire a persone con disabilità dei corsi di formazione nello spettacolo insieme a persone normo-dotate: questi ragazzi devono essere aiutati a svilupparsi nelle loro capacità artistiche; la nostra è una struttura che mette al primo posto il talento. L'arte è una medicina pazzesca in questo senso! Sviluppare le potenzialità di questi giovani è importantissimo: diamo loro degli strumenti artistici per aiutarli a credere in loro stessi. Anche i disabili hanno delle passioni, vogliono coltivarle, e noi lavoriamo su questo: tiriamo fuori il loro talento per offrire loro serenità, per farli sentire PERSONE.

Vi siete distinti per dei progetti di grande successo: quali?

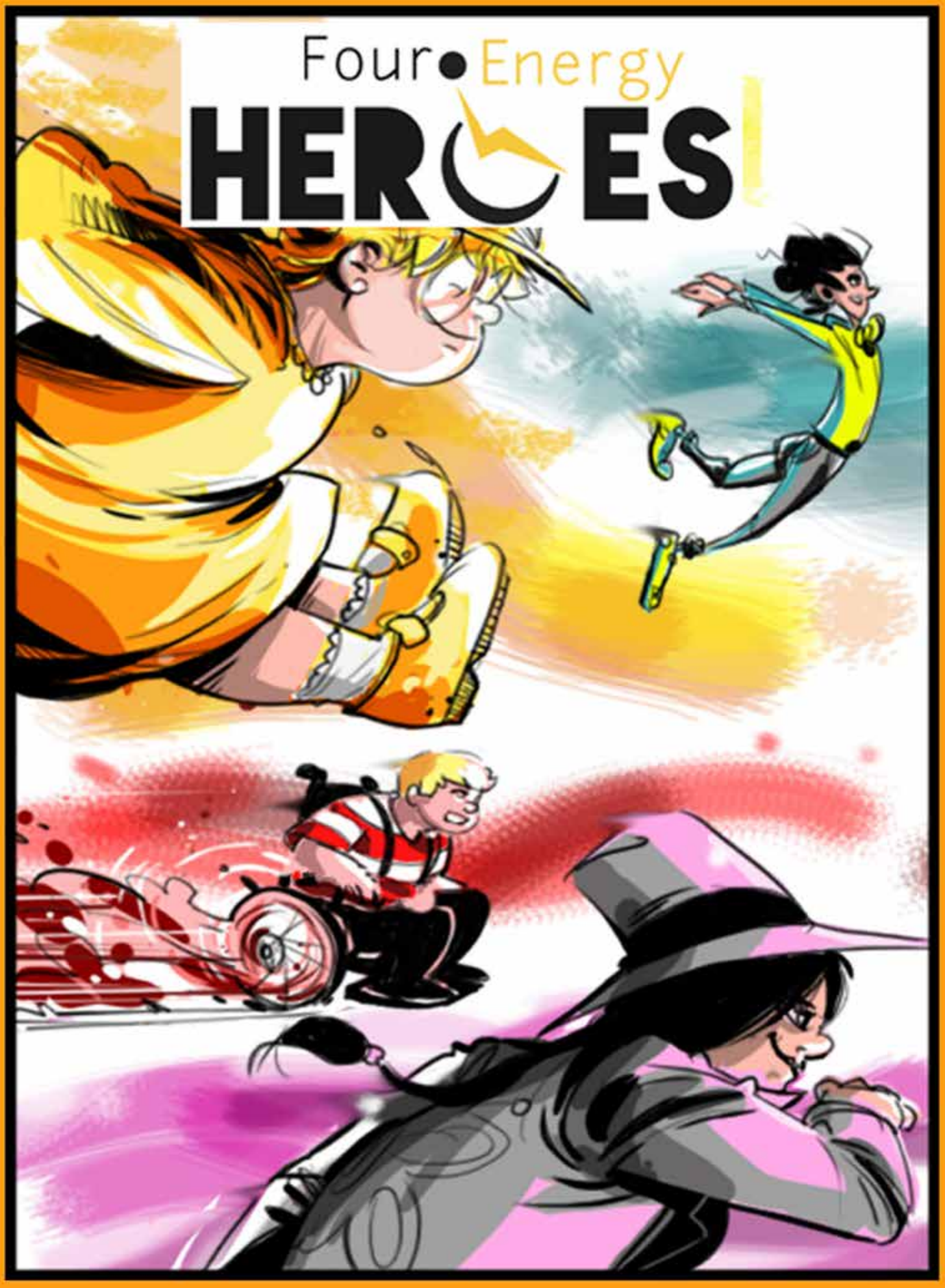
Durante il lockdown della primavera scorsa abbiamo creato un "carton fumetto": è stato il primo cartone fumetto nato per esorcizzare la quarantena; ho avuto l'idea di doppiare il fumetto e farlo diventare un "carton fumetto", di sei puntate, dal titolo "Four Energy Heroes". Inoltre abbiamo realizzato un film, "Detective per caso": Claudia Gerini, Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea sono solo alcuni degli attori noti al grande pubblico che hanno collaborato, prestandosi come comparse, ribaltando completamente i ruoli e lasciando lo spazio di protagonisti ai ragazzi.

In cantiere c'è anche la realizzazione di una SERIE TV....

Vorremmo illustrare ad una emittente interessata, come ad esempio la Rai che tratta temi sociali, o a delle piattaforme digitali come Netflix e Prime Video, la nostra iniziativa. E trasformare **"Four Energy Heroes"** in una serie tv o cartoni animati come i celebri "Candy Candy " o "Mazinga", tanto per citarne due. Sono certa che se ci sedessimo a discuterne con una realtà televisiva, potrebbe prendere corpo una vera rivoluzione sociale e solidale anche attraverso un cartone animato.

Trasformare "Four Energy Heroes" in una SERIE TV rappresenterebbe una vera rivoluzione sociale e solidale

Numero 0 anno 2017



il tuo SPAZIO LIBERO ti aspetta.

SCRIVI TU

250.000 colleghi sono la tua platea

Segreteria di Redazione - Via G. B. De Rossi 26/28, 00161 Roma

Tel. 06.8607891 - tasto 7 | redazione@lavocedeimedici.it | www.lavocedeimedici.it